# GAZZETTA PIEMONTESE



## Il caso dell'on. Magliani

Il « caso » che noi chiamiamo « dell'on. Magliani » non è bello affatto, è per lo meno assai nuovo.

Cotesto ex-ministro da un anno ha lasciato il duplice portafoglio delle finanze e del tesoro, e da un anno si può ben dire ch'egli non ha più avuto pace, nè tregua. Con un coraggio che può rasentare perfino l'audacia, egli non si è contentato di fare la parte sua, di iniziare la propria difesa — se alcuno l'avesse accusato o combattuto — di dilucidare o spiegare il suo programma avvenire e i suoi concetti economici o finanziari dal seggiolone di senatore e dalla tribuna parlamentare.

No; la discussione del Senato non gli è bastato. Egli ha rotto le antiche barriere, è uscito dal dibattito scientifico ed elevato dell'uomo di Stato e s'è dato volentieri alla polemica quotidiana. Ha scritto di qua, di là sopra fogli e periodici di colore diverso; ha riempito colonne e colonne con ogni maniera di articoli; s'è moltiplicato, s'è sparpagliato, s'è diffuso, s'è ripetuto, s'è anche contraddetto; ma è riuscito, se non altro, ad uno scopo: a far parlare di sè.

Altri uomini di Stato, altri finanzieri che non avranno avuto il suo ingegno, ma hanno reso servigi al paese assai maggiori de' suoi — perchè almeno non hanno preso l'amministrazione finanziaria in buono stato per lasciarla quasi per la china del precipizio come ha fatto lui — altri ministri, forti della loro coscienza, sicuri del proprio programma, fidenti nel tempo galantuomo e anche nella giustizia degli uomini, hanno saputo scendere dignitosamente dal potere, e, pieni di abnegazione, hanno saputo aspettare in un riserbo severo che tempo, avvenimenti e uomini rivendicassero il merito loro o facessero giusta ragione del loro operato, degli errori ond'erano stati più o meno ingiustamente accusati. Nè hanno mai dubitato un istante — cotesti ministri d'altri tempi — che il loro nome andasse seppellito per sempre; lavoratori e curanti più del bene del paese che della propria gloriola e del proprio nome, non hanno mai avuto paura che questo loro nome o questa loro fama, comunque acquistati, dovessero essere adombrati dalla fama e dal nome dei successori. E se anche ciò, per isventura loro, fosse potuto accadere, talvolta si sono stoicamente rallegrati che altri più abile o più fortunato meglio corrispondesse ai bisogni della patria, o più fortemente sapesse afferrarne la fortuna.

L'on. Magliani, che ha avuto dieci anni di potere quasi ininterrotto, sei mesi dopo di essere uscito dal Ministero, parve quasi dubitasse egli stesso che andasse dimenticata per sempre l'opera sua decennale. Ebbe paura del silenzio attorno al suo nome, e, senza aspettare un istante che i successori si orientassero in mezzo al mare magno da lui lasciato, temette che riuscissero a deviare o ad arrestare l'andamento degli affari dalla strada per cui egli li aveva avviati; temette, si direbbe, di vedersi sempre più allontanare dal potere, e cominciò a combattere, a osteggiare, a censurare quelle opere che i successori non avevano ancora avuto tempo, nonchè di condurre a compimento, nemmeno di iniziare.

E su questa sua condotta ci si permetta una prima osservazione: egli non ripagò certamente gli altri con la generosità che il Parlamento usò verso di lui. Per dieci anni fu ministro; prese le finanze in buono stato, e, a poco per volta, le lasciò deteriorare sino ad avere disavanzi enormi.

Il disavanzo cominciò nel 1885-86 con 23 milioni, e crebbe mano mano fino a raggiungere la enorme cifra di 235 milioni di disavanzo per l'esercizio 1888-89. Eppure il Parlamento tollerò ancora fino al dicembre 1888 la sua amministrazione. Per 5 anni lasciò che deteriorasse la condizione finanziaria sotto la sua amministrazione. Solo al 5° anno, stanca del peggioramento continuo, dopo tanti disavanzi da lui constatati e non riparati, solo al 5° anno la Camera fece capire che era stanca di lui e voleva cambiar cammino e condottiero. Non si può imputare al Parlamento e agli avversari del Magliani che non gli siano stati larghi di tolleranza o di generosità.

Egli, invece, sei mesi dopo che era salito al potere l'on. Giolitti, cominciò contro costui una polemica, una guerra persistente e vivace. E anche oggi, che sotto l'Amministrazione nuova le condizioni delle finanze sono migliorate, tuttavia seguita più che mai accanita la sua aggressione e la sua lotta. Non ripaga — lo ripeto — della moneta che fu usata con lui!

Ho letto, non so più dove, che la discussione giornalistica iniziata su pei giornali dall'ex-ministro Magliani, oltrechè indizio di ingegno vivace ed operoso in lui, è ottimo esempio ed inizio di un nuovo indirizzo della pubblica opinione. — Così fanno i grandi, i veri statisti d'Inghilterra! Vedete Gladstone, si va ripetendo, uscito dal Governo, non ha mai tralasciato di propugnare il suo programma, i suoi principii, i suoi ideali!

Benedetta l'Inghilterra e benedette mille volte le buone, le savie, le liberali usanze parlamentari inglesi e benedetti gli uomini come i Peel e i Gladstone, che spendono a questo modo tutta l'energia di una vita robusta e vivace! Non si tema che noi vogliamo sdegnare simili esempi. Ma domandiamo solo che si citino a proposito; a questi giornalucoli che si fan belli di questi argomenti, vorremmo solamente che li capissero e li conoscessero meglio che non dimostrino di fare. Quelli, sì, combatterono tutta la vita per programmi, per principii, per ideali elevati e combattono dentro e fuori del Governo.

Ma non abbiamo mai veduto che questi ideali e questi principii si restringessero ad una polemica contro persone, come quella che fa il Magliani, nè riesciamo a persuaderci che l'ideale del Magliani, o l'ideale di un vero uomo di Stato sia esclusivamente quello al più di difendere le proprie colpe o di rimertare quel potere dal quale si è dovuto staccarsi da pochi mesi. Non abbiamo mai saputo che per un vero uomo di Stato il portafoglio sia lo scopo. Invece per quei grandi statisti inglesi il potere non è che lo strumento, il mezzo onde compiere ed effettuare il loro programma, onde raggiungere un fine patriottico e supremo: il bene del proprio paese.

Ma noi non vogliamo nemmeno imprestare all'on. Magliani le idee che gli attribuiscono i suoi ammiratori ad ogni costo e le quali, attribuendogliele, ne compromettono maggiormente la serietà e la dignità.

Del resto ben venga la discussione dell'on. Magliani, come quella di qualunque ingegno colto e poderoso che s'interessi della pubblica cosa; ben venga chè ne abbiamo bisogno; ma sia feconda lotta per alti principii, non sia polemica gretta e povera, neppure illuminata da uno scopo generoso e disinteressato, o da un ideale che giovi al pubblico bene.

Ma se anche l'on. Magliani ha la buona e apprezzabile intenzione di portare per conto suo nel dominio del pubblico la trattazione di argomenti che pur dovrebbero essere così vivi o interessanti come quelli delle nostre condizioni finanziarie e dell'indirizzo economico da dare alle pubbliche amministrazioni ed al Paese, egli però deve sentire al pari di noi un certo scoraggiamento nel constatare dattorno a sè un coro troppo unissono di gente che biasima o acclama senza discutere, forse senza nemmeno aver letto quello che egli scrive.

L'ultimo articolo dell'ex-ministro Magliani pubblicato sulla *Nuova Antologia*, col titolo: « La finanza italiana, » ha sollevato troppo accordo, ma insieme troppa vacuità di lodi, perchè lo stesso autore non se ne sia fino a un certo punto disgustato pel primo.

Che paese è questo, che pubblica discussione è mai la nostra, se al Magliani che parla ultimo, tutti si levano in coro a dargli ragione senza mostrare, troppo spesso, di avere ben letto, o seriamente ponderato e capito quello ch'egli ha scritto? Noi non vogliamo fare insinuazioni, o esprimere dubbi sul disinteresse o sulla sincerità dei lodatori; noi non vogliamo nemmeno sospettare che gli elogi sperticati e la richiama che si fa attorno al suo nome, siano ispirati da secondi fini. I lodatori saranno in piena buona fede; ma troppi lodatori han dimostrato in questi giorni che le loro parole di plauso non sono ispirate da una profonda convinzione, da un illuminato esame di quello che egli ha scritto.

L'on. Magliani non è così orgoglioso come il filosofo greco da esclamare: « Quale bestialità ho detto perchè tutti abbiano ad applaudirmi? » Eppure l'on. Magliani non può essere contento di una universale acquiescenza. Se contento veramente è lui, ciò non farebbe l'elogio del suo ingegno e del suo carattere. Ad ogni modo, noi non sappiamo seguire le pedate altrui, e pel bene del nostro paese crediamo dover nostro esaminare le sue affermazioni, le sue polemiche, le sue discussioni.

In mezzo ad un'arte fine di dire e non dire, in mezzo ad una polemica sottile, in mezzo all'abilità con cui sono scritte le cose e disposte le cifre nell'ultimo suo articolo della *Nuova Antologia*, noi troviamo troppe contraddizioni e troppo pericolose affermazioni per lasciarle passare in silenzio.

Se anche spiaccia al Magliani o a' suoi adoratori sentir rilevare gli errori di lui, noi li rileviamo per la verità e pel bene pubblico, perchè questo a noi importa sovratutto. E la fama di grande finanziere a noi non si impone quando i fatti la contraddicono o la sminuiscono, e quando il ministro di ieri in dieci anni di governo si è mostrato così diverso dal polemista d'oggi.

Daremo altra volta prove e ragioni.

## Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,55 pom. — Si dice imminente la promozione del Principe di Napoli a colonnello.

Il Principe verrà posto a disposizione del Ministero.

— L'*Opinione* dice che si deve ritenere per sicura la nomina del generale Pallavicini a primo aiutante di campo del Re in sostituzione del generale Pasi. Lo stesso giornale dà lode al Ministero per aver sospeso le nomine dei nuovi senatori, dimostrando così di non voler influire sopra il Senato alla vigilia della discussione sulle Opere pie.

— Il Principe di Napoli partirà pel viaggio d'Oriente mercoledì nel pomeriggio.

— Pel 20 corrente è stato convocato il Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

— Sono terminati oggi gli esami pel concorso a quattro posti di vice-direttori di scuole pratiche d'agricoltura. Risultarono approvati i dottori Marozzi, Livini, Sansone e Frosini.

— Con recente decreto il conte di Miramonda venne confermato a presidente della Commissione centrale di viticoltura ed enologia. Si confermarono a membri il barone Mendola, il prof. Bosi, il cav. Ottini. Il prof. Mario Zecchini venne confermato direttore della cantina sperimentale d'Asti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che costituisce un archivio notarile mandamentale a Felizzano. Un altro decreto classifica fra le strade provinciali la strada da Verzo a Magliano d'Alba.

— Il cav. Sanguinetti, intendente di finanza, è collocato a riposo dietro sua domanda.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12 ore 9,5 ant. — Ieri nella chiesa nazionale spagnuola è stato celebrato un servizio per implorare la salute del re di Spagna. Assistevano gli ambasciatori accreditati a Roma.

Ieri sera si doveva costituire un Comitato per la erezione di un monumento a Oberdank: ma la riunione è fallita per mancanza di numero.

## Il processo Tancredi Vita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 4,10 pom. — Stamane all'ottava sezione del Tribunale civile e correzionale è cominciato il processo contro Tancredi Vita, quegli che gettò la cassetta di materie innocue davanti al portone del Quirinale. Presiedeva il cav. Giorinuzzi. L'angusta sala del Tribunale era riboccante di gente. Anche il pretorio era affollato di giornalisti. Al banco della difesa sedeva l'avv. Canetta. Assistevano quattro periti psichiatri, fra cui il prof. Fiordispini ed il prof. Rosco.

L'accusato Vita arriva accompagnato dai carabinieri. Egli ha i polsi stretti dalle manette. Veste decentemente con un soprabito chiaro. È di corporatura esile, di statura bassa. Il viso ha incorniciato da una barba rossiccia, rada; lo sguardo mobilissimo, irrequieto. Appare piuttosto pallido.

Dopo le solite formalità di principio d'udienza incomincia l'interrogatorio dell'imputato. Si nota che il presidente dà del lei all'accusato.

Il Vita parla piuttosto scioltamente, con accento siciliano marcato; qualche volta, per voler parlare troppo precipitatamente, balbetta. Dal complesso delle risposte appare però subito che se il Vita non è un mattoide, è per lo meno un esaltato.

Interrogato intorno alla sua professione, il *Vita* risponde: « Non ne ho nessuna. »

Poi soggiunge: « Cioè, facevo il pubblicista. »

Il *presidente* gli spiega di che è accusato: cioè d'avere attentato alla pubblica tranquillità con pericolo per la sicurezza pubblica.

*Vita* esclama: « Sapevo che mi avrebbero accusato di qualche cosa, ma non mi aspettavo un'accusa simile. Io non volli attentare alla sicurezza pubblica, ma soltanto chiamare l'attenzione sopra di me. Io amo il mio paese, amo il popolo a cui dedicai tutto il mio ingegno. » L'accusato a questo punto si commuove e singhiozza. Quindi, proseguendo, racconta i precedenti già noti. Egli dice: « Dopo lunghi studi avendo trovato le idee destinate a rigenerare l'umanità, scrissi un volume e lo portai al Ministero dell'istruzione pubblica chiedendo aiuti per poterlo stampare. » Enumera in seguito le ripulse avute dall'on. Mariotti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione. Dice che il ministro Coppino gli negò udienza.

« Invano — prosegue — tentai di accostare poi il ministro Boselli. Potei però conferire col prof. Donati, il quale mi compatì e mi soggiunse che il Ministero era nell'impossibilità di far nulla. » Esclama: « Avevo tutto sacrificato per le mie idee. » E qui un nuovo scoppio di singhiozzi. « Mi convinsi — prosegue — di richiamare l'attenzione dei giornali con un incidente chiassoso facendomi arrestare. Volevo far ciò alla Minerva (Ministero della pubblica istruzione), ma poi ne smisi il pensiero. »

Il *Presidente*: « Mi pare che ella abbia avuto anche l'idea di compiere l'attentato nell'aula di Montecitorio. »

*Vita*: « Sissignore; ma me ne sfuggì l'occasione. » Quindi prosegue: « Nel pomeriggio del 1° gennaio me ne andai in piazza del Quirinale senza sapere che fosse il primo dell'anno, e vidi grande folla attorno al portone della Regia, da cui uscivano numerose vetture. Allora pensai che l'occasione era propizia. »

« Estratta la fiaschetta metallica a cui era attaccata una miccia, diedi fuoco a questa. Indi mi posi a passeggiare tenendo la fiaschetta in mano, perchè le guardie mi vedessero e mi arrestassero, questo di farsi arrestare essendo il mio vero scopo anzichè quello di gettare l'allarme.

Qui l'imputato diventa quasi ilare. Dice di aver passeggiato su e giù per qualche tempo; molti passanti osservavano anche la miccia accesa che egli portava nelle mani; ma nessuno pensò di arrestarlo. « Anche le guardie mi guardarono indifferenti! »

*Presidente*: « Che cosa vi era nella fiaschetta? »

*Vita*: « Un soldo di vernice, un soldo di petrolio, il restante acqua fresca. » (*Ilarità*)

*Presidente*: « Come si è provveduto della fiaschetta? »

*Vita*: « Presso uno stagnaro. Era un oggetto in cui intendevo porre l'acqua calda per scaldarmi le mani, perchè soffro di geloni. » (*Ilarità*).

L'imputato continua:

« Dopo varie passeggiate, vedendo oramai che la miccia si consumava, andai dietro una fila di carabinieri e gettai la fiaschetta tra loro. Poi stetti a vedere. Nessuno si moveva. Finalmente uno di quei carabinieri raccolse la fiaschetta e mi venne incontro ».

Il perito psichiatra *Fiordispini*: « Si potrebbe sapere quali sono le idee che dice di avere scoperte? »

*Vita*, facendosi grave: « Studiai profondamente la filosofia. Posso dimostrare che non vi sono idee innate, ma soltanto acquisite. Sopra questo principio fondai la mia riforma sociale. »

*Fiordispini*: « Parmi di utilità discutibile questo suo sistema. »

*Vita*, sorridendo: « Oggidì la filosofia diventa invece di una utilità positiva. »

Da altre risposte risulta che il Vita fece le scuole tecniche e che quindi menò un'esistenza randagia e irrequieta. Fu anche per breve tempo insegnante a Firenze.

Fiordispini domanda al Vita se nella sua famiglia vi furono alienati. Vita nega assolutamente che mai alcuno di sua famiglia sia stato pazzo, e soggiunge: « So dove lei, signor dottore, vuol conchiudere, perchè ho studiato anche frenologia. »

*Presidente*: « Cercava però di fuggire. »

*Vita*: « Nossignore. Non sarebbe logico. Andai insieme colle guardie mentre la folla urlava: *impiccatelo!* » — (E qui l'imputato si copre il viso colle mani).

Il perito medico *Rosco* domanda: « Perchè fra tanti ha scelto questo mezzo per richiamare l'attenzione sopra di lei? »

*Vita*: « Perchè mi parve questo il più innocente di tutti. »

Il Collegio dei periti dichiara essere necessario alcun tempo per studiare l'individuo; leggere i suoi scritti; esaminare i precedenti della sua famiglia. Epperò chiedono il rinvio. Il difensore si associa alla istanza. Il Tribunale delibera di rinviare la causa a otto giorni.

## Le onoranze a Carrara.

### L'on. Zanardelli a Pisa.

PISA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11 — L'on. Zanardelli è giunto stamane insieme al deputato Bisi, accolto dalle autorità e dal Municipio. Egli si recò all'*Albergo della Vittoria*, dove ricevette la magistratura di Lucca e di Pisa, e le altre autorità locali. Intervenne poscia ad una colazione offertagli dalla magistratura pisana.

Rispondendo ad un eloquente ed applaudito brindisi del senatore Cesarini, presidente della Corte d'appello di Lucca, l'on. Zanardelli parlò dell'abnegazione della famiglia giudiziaria, le cui condizioni riconosce inadeguate alla missione. Bevette all'avvenire della magistratura, a cui volgerà i proprii sforzi essendo la Giustizia il primo debito del Governo, il primo bene dei popoli. (*Vivissimi applausi*).

L'on. Zanardelli nel pomeriggio visitò il cimitero, dove domani inaugurasi il busto di Carrara. Visitò poi l'Università, applaudito fragorosamente dagli studenti. Stasera ha luogo un pranzo presso il deputato Orani, in onore di Zanardelli, che indi assisterà ad un ricevimento alla Prefettura.

## Il re di Spagna migliora.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10,20 *pom.* — Stamane il re ebbe un po' d'affanno cardiaco; nel pomeriggio invece si trovò assai sollevato. Alle ore 3 chiese qualche giocattolo. La camera ne è ora ripiena. La *Correspondencia* dice che il re non è affetto da meningite, ma ha una enterite.

Le sessioni delle Cortes vennero sospese. La crisi ministeriale venne differita causa la situazione grave.

L'*Epoca* critica la chiusura delle Cortes, ed invoca anzi che le Cortes si riuniscano appunto per provvedere durante questa crisi nazionale.

I repubblicani tengono un contegno correttissimo. Castelar affermò che prima si dovevano salvaguardare la patria e la libertà, poscia pensare alla Repubblica.

Py y Margall e Salmeron si sono ritirati. Domani dovevano aver luogo due Comizi repubblicani qui a Barcellona, ma furono rinviati al 19. I manifesti pubblicati per invitare a questi Comizi sono insignificanti.

La regina fu assai commossa per le grandi dimostrazioni di simpatia e di affetto datele da Barcellona.

Il passato ed il carattere della regina possono salvare la situazione e valerle un plebiscito di affetto.

L'*Imparcial*, in un articolo autorevole, riassume gli eventi ed applaude al senno della Spagna, che si matura in queste ardue prove.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il nunzio si recò a Palazzo e vi celebrò la messa alle 2,30 del mattino nell'oratorio della regina pel ristabilimento del re. La famiglia reale vi assistette. La reggente, senza abbandonare il capezzale del figlio, pregò in ginocchio, unendo le sue preghiere a quelle del nunzio. Alle 4 ant. si diede al re un brodo con estratto di carne. Tutte le impressioni d'oggi sono consolanti; la gravità è scomparsa; la situazione migliora, non essendovi stata una nuova ricaduta durante la notte, nè nuovi sintomi d'affanno cardiaco. La famiglia reale si ritirò alle 4,30 ant. Alle 10,15 antimeridiane le notizie del re sono più tranquillanti; grande gioia a Palazzo; la speranza di guarigione rinasce.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Si fece un'importante manifestazione a favore della monarchia. Il presidente delle Società commerciali di Borsa e letterarie e il sindaco si presentarono alla Capitaneria generale e quindi al governatore civile pregandoli d'informare la reggente che la città fa voti per la salute del re ed esprimendo la loro fedeltà alle istituzioni.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il Bollettino medico di un'ora pom. reca: Lo stato del re continua calmo con tendenza all'assopimento. I sintomi di prostrazione si accentuano; la febbre è scomparsa, la debolezza predomina.

A Madrid e nelle provincie ebbero luogo numerose dimostrazioni monarchiche. Ventimila persone si firmarono ieri nelle liste di Palazzo. Il Corpo diplomatico si recò ieri più volte a Palazzo. La reggente ricevette affettuosi telegrammi di parecchi sovrani compresi quelli di Umberto e del Papa.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — Il Bollettino ufficiale delle ore 7,30 pom. dice che il re continua ad avere alternative di eccitazione e di abbattimento. La folla staziona dinanzi al palazzo. Il Bollettino delle ore dieci di sera dice: « Il re è più tranquillo e prende più facilmente alimenti, che richiede parecchie volte insistentemente ». Il *Correo*, riassumendo la situazione, dice che, secondo l'opinione più accreditata, lo stato del re, quantunque grave, non deve considerarsi disperato.

## Il capo della Polizia segreta di Mosca ucciso da una nihilista.

PIETROBURGO (Nostro tel. — *Ed. mattino* 11, *ore* 5 *pom.* — È giunta da Mosca una notizia, intorno alla quale le autorità hanno cercato di fare il segreto, ma che, trapelata fuori, ha vivamente commosso questa cittadinanza. Già da parecchio tempo i nihilisti non facevano parlare di sè con fatti clamorosi. Il disastro di Borki, nel quale poco mancò non perdesse la vita l'attuale imperatore, aveva fatto pensare ad essi, e l'autorità di Polizia aveva prese misure precauzionali contro il partito rivoluzionario, ma poi si riconobbe il disastro doversi soltanto a una cattiva amministrazione delle ferrovie.

Tuttavia le ricerche e le misure della Polizia continuarono con tutta severità. I capi più sospetti furono tenuti d'occhio qui a Pietroburgo e a Mosca, dove i nihilisti hanno sempre tenuto le loro sedi preferite. In questi ultimi tempi la Polizia segreta di Mosca, la quale è sotto gli ordini del maggior generale Yourkovski, aveva aumentati i suoi rigori e le sue perquisizioni. Il capo della Polizia segreta, altro funzionario, si era personalmente assunto di sorvegliare i cittadini più sospetti di nihilismo.

Egli aveva avuto sentore che in una certa casa s'adunavano, a scopi non conosciuti, varie persone sospettate, fra cui anche qualche donna. Da alcuni giorni egli pedinava coloro che entravano in quella casa. Ieri vide avviarsi colà una giovinetta, la quale è impiegata al telegrafo; la seguì; e come vide ch'ella entrava, fece per arrestarla sulla soglia. Allora la giovinetta, vistasi perduta, estrasse rapidamente la rivoltella di sotto alla veste e ne sparò un colpo a bruciapelo contro di lui, prima che potesse mettersi sulla difesa.

La rivoltellata colpì in pieno petto il funzionario, il quale cadde morto sull'istante. Allo scoppio accorse gente; accorsero vari poliziotti; la giovinetta venne arrestata, condotta alla sezione di polizia, e sottoposta a interrogatorio, mentre altri funzionari entravano nella casa sospetta a compiervi una perquisizione. Si rinvennero documenti, bombe e altri strumenti.

La cittadinanza di Mosca ne è profondamente commossa. Desta però qualche simpatia la giovinetta arrestata per la dura sorte a cui la riserva il giudizio. È un'altra vittima del nihilismo e del Governo autocratico.

## Le conferenze czeco-tedesche.

### Ancora del dramma di Meyerling.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 11,15 ant. — Le conferenze czeco-tedesche sono state interrotte per la discussione delle leggi scolastiche, sotto pretesto di domandare ulteriori informazioni alle Autorità competenti. Mattusch, delegato czeco, è guarito dall'attacco d'*influenza*.

— Quasi tutta l'edizione del famoso opuscolo della baronessa Vetsera, madre dell'infelice amante del principe Rodolfo, è stata sequestrata dal procuratore dell'impero d'Austria. Tuttavia la baronessa è riuscita a farne distribuire una ventina di copie fra le persone della Corte, che furono le più interessate in quel lugubre avvenimento. L'opuscolo è intitolato: *Denkschrift (memoria)*; è firmato dall'autrice, la quale nega energicamente di avere avuto cognizione dei rapporti di sua figlia col principe ereditario.

### La regina d'Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La notizia che la regina si recherà nella primavera ad Omburgo è infondata.

### Il conte Antonelli.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — È giunto il conte Antonelli ed è partito per Asmara, ove trovasi il generale Orero.

### Il colera alle viste.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*, 11. — Il Ministero studia le misure per preservare la frontiera del Caucaso contro un'invasione prevedibile del colera dalla Persia.

### Il successore al trono d'Austria-Ungheria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Un dispaccio da Budapest annunzia il prossimo decreto imperiale col quale l'arciduca Francesco Ferdinando, figlio di Carlo Lodovico, sarà ufficialmente designato ad erede presuntivo del trono. Carlo Lodovico rinunzierà ai suoi diritti di successione. Il decreto si pubblicherà dopo spirato l'anno di lutto per il principe Rodolfo. Il guardasigilli ungherese Szilagy trovasi a Vienna onde partecipare alle conferenze in proposito.

### L'affare anglo-portoghese in Africa

#### Il prestito bulgaro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il linguaggio dei giornali inglesi verso il Portogallo è molto raddolcito e conferma la speranza di un accordo diretto fra i due Governi, senza la necessità di ricorrere ad un arbitrato.

Il *Daily News* dice che la Germania dimostrasi favorevole alla Russia relativamente al prestito bulgaro, ma la concessione non cambia in nulla la situazione. La nota russa è formulata in modo che una risposta non è necessaria; dunque probabilmente non vi sarà alcuna risposta.

### Gli inglesi a Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Gli inglesi occuparono il territorio Bellsoni, che il sultano di Witù sgombrò senza combattimento.

### Un altro processo intentato da O'Shea.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 10,50 *pom.* — Il capitano O'Shea intentò un processo al nazionalista *Freeman's Journal* di Dublino, accusandolo d'avere, a proposito della sua causa di divorzio, usato un linguaggio tale da pregiudicarlo agli occhi della pubblica opinione e dei giudici.

— Dugentocinquanta ingegneri, presso chè tutti inglesi, presero parte al concorso aperto da una Società britannica per l'erezione in Londra d'una torre altissima sulla falsa di quella Eiffel.

### Don Pedro a Madrid.

BARCELLONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore* 10,20 *pom.* — Oggi sono passati per Madrid, provenienti da Lisbona, Don Pedro e le persone di sua famiglia. Essi sono diretti a Cannes.

### Il discorso dell'imperatore ai generali.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore* 11,15 *ant.* — La *Kreuzzeitung* dichiara che il preteso discorso tenuto dall'imperatore ai generali e che sollevò tanto rumore non esiste affatto e che sono falsi tutti i resoconti in proposito.

### Il nuovo principe di Monaco.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il principe regnante farà domani il suo ingresso solenne.

### Le vicende dei tedeschi allo Zanzibar.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Una corazzata battente bandiera dell'ammiraglio Fremantle, con altre otto navi da guerra è partita in direzione sud, ma con destinazione ignota. Dicesi che Gravenreuth, con altri due ufficiali della spedizione Wissmann, venne catturato dal capo arabo Bwanaheri. Il capitano Wissmann partì improvvisamente verso la costa.

### La Russia e il Governo bulgaro.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il *Journal de St. Pétersbourg* dichiara che il Governo bulgaro, che può tutt'al più considerarsi come esistente allo stato di tolleranza, ha impegnato, con la facoltà d'alienarle, le ferrovie bulgare e della Rumelia orientale, pregiudicando così molto sensibilmente l'ipoteca a cui la Russia ha diritto di priorità in base del trattato di Berlino e delle convenzioni ulteriori.

### Ricevimento della principessa Clementina.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La principessa Clementina ricevette in udienza i rappresentanti d'Inghilterra, d'Italia, d'Austria, di Rumenia e di Grecia.

### L'« influenza » decresce a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — L'*influenza* decresce, così pure la mortalità; ieri si ebbero soltanto 285 decessi.

### Un nuovo processo degli anarchici a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore* 8,10 *ant.* — Gli anarchici condannati lo scorso mese in contumacia, essendosi rifugiati all'estero, hanno ricorso, a mezzo dell'avv. Podreider, per ottenere la libertà provvisoria.

Se questa venisse accordata, essi verrebbero in Italia e domanderebbero che il loro processo venisse rifatto: si avrebbe in tal caso una seconda edizione del processo degli anarchici.

## Dalla Francia.

### Dissensi smentiti — Ancora dell'espulsione dello studente italiano — « Influenza. »

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, ore 8,35 *ant.* — Il *Figaro* smentisce la voce corsa in questi giorni di pretesi disaccordi fra i ministri.

— L'*Intransigeant* dice che la moglie dell'italiano Berija, espulso in questi giorni da Parigi, è divenuta pazza per dolore (?)

— L'*influenza* continua a decrescere lentamente. L'altro ieri si ebbero 353 decessi, ieri 275, oggi 320.

Telegrafano che l'*influenza* è scoppiata a Tunisi e che si estende favorita da un tempo piovoso.

## Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,45 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale Militare* di questa settimana pubblica le seguenti nomine e promozioni:

Galleani di Saint-Ambroise barone Ignazio, maggior generale, comandante d'artiglieria a Bologna, è nominato ispettore della Commissione d'esperienze e comandante della Scuola centrale del tiro d'artiglieria.

*Stato maggiore.* — Morrone Paolo, capitano comandato al Ministero della guerra, è destinato presso il Comando superiore delle truppe di presidio in Africa.

*Arma dei carabinieri.* — Il tenente Varcelli Giovanni è collocato a riposo.

*Arma di fanteria.* — Scalconi Pietro, tenente-colonnello comandante al forte di Vinadio, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — Andrea Enrico, capitano nel 12° reggimento, e Della Longa Emilio, capitano nel 75° reggimento, sono collocati nella posizione ausiliaria — Tarra Carlo, capitano addetto al Collegio militare di Milano, è collocato a riposo dietro sua domanda ed insignito cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Berra Ottavio, capitano al Distretto militare di Ascoli Piceno (56°), è trasferto a quello di Torino (41°) — Paolucci Paolo, maggiore al Comando della Scuola centrale di fanteria, è trasferto al 81° reggimento — Zavattaro, capitano applicato allo stato maggiore del 2° Corpo d'armata (Alessandria), è trasferto al Collegio militare di Milano.

*Arma di cavalleria.* — Federsoni Alberto, capitano presso le truppe d'Africa, è destinato al reggimento Padova (21°) — Zorzo Gian Domenico, tenente nel reggimento Saluzzo (12°) ed ufficiale d'ordinanza del generale Ricci, comandante la divisione di Cuneo, venne esonerato dalla detta carica ed è sostituito dal tenente Robolini nel reggimento Piacenza (18°) — Bianchi Ercole, capitano nel reggimento Firenze (9°) ed in aspettativa a Saveno, è richiamato in servizio al reggimento Piacenza (18°) — Lovatelli, sergente allievo al terzo corso della Scuola militare, è nominato sottotenente in Piemonte Reale, continuando comandato alla Scuola di cavalleria.

*Arma d'artiglieria.* — S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia duca delle Puglie, tenente nel 17° regg. da campagna, con decreto 9 corrente, è nominato capitano — Luccio Alfredo, tenente presso la direzione d'artiglieria a Massaua, è trasferto alla batteria di montagna nel Corpo speciale — Filippone Antonio, tenente nel 25° reggimento di fortezza (Ancona), è trasferto al Corpo speciale d'artiglieria in Africa.

*Corpo del commissariato.* — Sala Serafino, tenente commissario alla sezione di Novara, è trasferto all'Ufficio di revisione e contabilità militare e viene sostituito dal tenente Ottani Paolo, che dal detto ufficio passa alla detta sezione di Novara.

*Ufficiali di complemento.* — Gurzoni degli Ancarani Arturo e Pedrazzini Giuseppe, sottotenenti medici di complemento appartenenti al distretto di Pavia, sono trasferti rispettivamente ai distretti di Novara e Milano — Ferrero di Palazzo Carlo, ufficiale di cavalleria del Distretto di Torino, è chiamato in servizio per sei mesi a datare del 1° febbraio al reggimento di cavalleria Vittorio Emanuele (10°).

*Corpo contabile.* — I capitani Vacchino Francesco a Torino e Fiorentini Cesare, a disposizione del Ministero, sono collocati a riposo.

*Corpo sanitario* (Milizia territoriale). — Brega Pier Giovanni, sottotenente medico a San Damiano d'Asti, e Domaria Federico, id. id. ad Ivrea, sono nominati tenenti nella milizia territoriale con assegnazione rispettivamente alla seconda e prima compagnia di sanità militare.

*Impiegati civili.* — Venne accordato il primo aumento sessennale sugli stipendi ai ragionieri geometri: Garbarino Luigi al genio militare di Alessandria — Bonetto Virginio e Arcosso Benedetto a quello di Spezia — Moschetto Ignazio e Ardito a Genova — Berra e Dentis a Torino.

— Il *Giornale Militare* pubblica la circolare colla quale determina che gli esami d'idoneità all'avanzamento di aiutanti geometri del genio militare, nel prossimo giugno in Roma, saranno ammessi quelli con anzianità a tutto il 1886.

Un'altra circolare stabilisce il concorso di venti posti volontari nell'amministrazione centrale della guerra.

Una terza concerne il ripianamento dei vuoti verificatisi nel contingente di prima categoria della classe 1869.



## LOTTO PUBBLICO.

*Estrazione dell'11 gennaio 1890.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 39 | 84 | 23 | 38 | 60 |
| Bari | 70 | 20 | 63 | 79 | 15 |
| Firenze | 23 | 53 | 85 | 77 | 60 |
| Milano | 48 | 12 | 20 | 36 | 60 |
| Napoli | 42 | 3 | 56 | 73 | 22 |
| Palermo | 64 | 45 | 47 | 11 | 79 |
| Roma | 6 | 34 | 18 | 51 | 75 |
| Venezia | 87 | 39 | 22 | 73 | 63 |

## La Navigazione Generale Italiana

IV.

*(Vedi Numeri 320, 339 e 347).*

*Promissio boni viri est obligatio.* Un azionista non più illuso e che condivide la nostra opinione sulla Navigazione Generale ci favorì gentilmente il sunto del bilancio di codesta Società per l'anno 1888-1889. Con tutto ciò, non ci saremmo affrettati di fare così presto la luce che abbiamo promessa, se la *Tribuna*, col suo articolo del N. 352, non ci avesse forzati.

Imperocchè noi ci dichiariamo avversi al sistema del mutismo e calcoliamo che la libera stampa manchi al proprio dovere laddove lasci correre delle notizie e degli apprezzamenti che possono fuorviare la pubblica opinione.

Strana combinazione! L'articolo rosso della *Tribuna* sulla Navigazione Generale è preceduto nello stesso numero da un altro articolo dal titolo *Difese imprudenti*. Da retta a noi l'egregia consorella romana, e ponga anche quello sulla Navigazione Generale sotto quella rubrica.

In una azienda commerciale, più che le parole, rispondono, provano e convincono le cifre. Distrugga, se può, quelle che ci proponiamo di mettere sotto agli occhi dei nostri lettori, e saremo felicissimi di poter confessare l'errore.

Premettiamo che in quest'articolo non ci occuperemo che del risultato finale, mentre ci riserviamo di esaminare tutte le altre partite del bilancio tosto che avremo letta la relazione.

Se poi, in ultima analisi, parleremo al deserto, ci resterà almeno il conforto di aver compiuto un dovere di liberi cittadini.

Non ci meraviglia punto il voto di plauso tributato dagli azionisti presenti all'assemblea, dappoichè non v'ha chi non sappia che nella Navigazione Generale quasi si riducano a pochi possessori d'ingente quantità di azioni, ai quali interessa ed hanno anzi bisogno di sostenere sul mercato il tasso del loro disgraziato titolo.

La *Tribuna* si compiace della bella cifra di lire 3,031,237 divise. È vero: la somma è rilevante, ma allorchè questa va commisurata a quell'altra che si chiama capitale (la quale si eleva alla bellissima cifra di 55 milioni), ammesso anche che essa fosse stata realmente guadagnata dalla Società, non sarebbe tale da destare meraviglia quando, per esempio, la *Veloce*, senza sovvenzione, seppe portarla ad una cifra maggiore, avendo l'anno passato chiuso il suo bilancio con un utile di L. 8,238,640 sopra il più modesto capitale di 15 milioni.

Noi sosteniamo, e lo proveremo, che la Navigazione Generale, lungi dal trovarsi nella posizione di cui si compiace la *Tribuna*, e ben lungi dall'essere una gloria nazionale, è piantata su basi tanto false, e procede con un'amministrazione tanto difettosa, che la portano alla triste conseguenza di non guadagnare, ma bensì di perdere ogni anno.

C'è ancora di più: il bilancio, di cui ci occupiamo, ad onta che presenti un utile divisibile identico a quello dell'anno antecedente, cioè del 5 1/2 0/0, si chiude invece in realtà con una perdita maggiore, in confronto a quello dell'anno scorso.

I prospetti che andiamo a presentare mostreranno infatti a luce di meriggio che il bilancio 1887-88 diede una perdita di 9 40 0/0 ed il bilancio 1888-89 la diede di 10 97 0/0.

E si noti che in quest'ultimo esercizio il traffico vero commerciale salì a L. 35,921,093, in confronto a quello dell'anno passato, che non fu che di lire 31,807,504.

Questo, sembraci, prova chiaramente come per la Navigazione Generale sia una disgrazia il lavorare di più, perchè le perdite, anzichè gli utili, stiano in relazione al suo lavoro.

È vero che le rendite per servizi governativi furono in quest'anno minori, ma il beneficio che avrebbe verificato su questi venne compensato da un milione di più, accresso per sovvenzioni, e fu questo che le permise di dividere anche in quest'anno il 5 1/2 0/0.

Concludiamo col presentare ai nostri lettori i due prospetti dei due bilanci 1887-88 e 1888-89, logicati su quelli delle altre Società, cioè calcolando la Navigazione Generale alla stregua di queste, e quindi eliminando dalla parte attiva la sovvenzione appunto perchè le altre non l'hanno.

A suo tempo mostreremo poi come sia erroneo il ritenere che gli oneri imposti ad una Società sovvenzionata siano tali e tanti da assorbire, non soltanto l'utile che l'esercizio dovrebbe dare e che realmente da alla Società bene amministrata, ma ben anche quasi intera la somma che le viene pagata a titolo di sovvenzione.

Se gli oneri inerenti alle sovvenzioni dovessero condurre al risultato ottenuto dalla Navigazione Generale, meglio varrebbe per le Società di navigazione il rinunciarvi.

Esse dovrebbero anzi preferire la loro completa libertà d'azione, quella libertà che permise alla *Veloce* ed alla *Puglia* di dividere ai loro azionisti un utile di L. 14 0/0 da esse realmente guadagnato con l'esercizio.

Ecco ora i prospetti:

*Bilancio* 1887-88.

| | | |
|---|---|---|
| Spese | | L. 46,328,111 |
| Rendite | L. 49,361,941 | |
| Meno sovvenzioni | » 8,202,918 | » 41,159,023 |
| **Perdita reale** | | L. 5,169,088 |

corrispondente al 9 40 0/0 sul capitale.

*Bilancio* 1888-89.

| | | |
|---|---|---|
| Spese | | L. 44,751,139 |
| Rendite | L. 47,782,377 | |
| Meno sovvenzioni | » 9,064,484 | » 38,717,893 |
| **Perdita reale** | | L. 6,033,246 |

corrispondente al 10 97 0/0 sul capitale.

Da questi prospetti emerge quindi che l'utile diviso agli azionisti non fu che l'eccedenza della sovvenzione dopo coperte le perdite che presentavano i bilanci.

Eccone la dimostrazione:

*Bilancio* 1887-88.

Sovvenzione governativa L. 8,202,918, la quale si bilancia come appresso:

L. 5,169,088 servirono a colmare il *deficit*.
» 3,033,830 bastarono a far tacere gli azionisti.

L. 8,202,918.

*Bilancio* 1888-89.

Sovvenzione governativa L. 9,064,484, la quale si bilancia come appresso:

L. 6,033,246 servirono a colmare il *deficit*.
» 3,031,237 bastarono a far tacere gli azionisti.

L. 9,064,483.

Possasi quindi asseverare, senza tema di venire smentiti, che l'utile diviso agli azionisti non venne pagato dalla Navigazione Generale con guadagni realmente verificati dal suo esercizio, ma bensì dalla nazione. È una gloria nazionale che costa un po' salata al pubblico erario!

Se l'eloquenza di queste nostre cifre non avesse la forza di far rompere il silenzio glaciale che ha sempre favorito la Navigazione Generale, noi continueremmo lo stesso nella nostra via, ma, pur troppo, dovremmo quasi disperare del miglioramento avvenire della nostra marina mercantile.

A. Sarlo[illegible].

### Modificazioni al Consiglio comunale di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,45 pom. — Il Consiglio comunale, riunito oggi in seduta straordinaria, ha approvato le proposte della Commissione che riflette l'esame di certe schede elettorali contestate. La Commissione ammise come buone nonchè tutte quelle annullate perchè portavano puntini fra il nome e la qualifica del candidato, ma anche quelle contestate (ed erano ottanta) perchè portavano il nome di *Campiglio ragioniere Giovanni negoziante in ferramenta* anzichè *negoziante in formaggio*, non essendo possibile confonderlo con un altro nome.

In seguito all'accettazione delle conclusioni della Commissione per parte del Consiglio si dovranno correggere i risultati delle ultime elezioni, sostituendo ai proclamati Airaghi Carlo e Curti Giovanni, radicali, i signori Campiglio Giovanni e Greppi Emanuele, moderati.

### La salma del generale Pasi a Faenza.

FAENZA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — La salma del generale Pasi, accompagnata dal generale Alisto, dai gentiluomini di Corte, dal sindaco di Faenza, dal deputato Caldesi e dai corazzieri, è giunta alla stazione alle 9,30, ricevuta dalla Giunta municipale, dalle autorità civili e militari e da grande folla.

La salma fu deposta nella camera ardente in stazione. Domani, alle 2 pom., si farà il trasporto al Cimitero.

Al passaggio della salma del generale Pasi per le stazioni di Rimini e di Cesena trovaronvisi le Autorità e le Associazioni con bandiere e musica per ricoverla e deporvi corone.

## *Cose di Trieste*

**L'interpellanza sopra una luminaria — Un comizio ferroviario — L'«influenza» — Morte di uno scultore.**

Trieste, 10 gennaio.

Nella seduta della delegazione municipale presieduta dal dott. Bazzoni, l'on. Servanoghi svolse per la seconda volta l'interpellanza sulla illuminazione del giardino prospettante il palazzo del Governo, nella sera che il cav. Rinaldini dava il suo primo ricevimento.

Il podestà dott. Bazzoni pregò l'interpellante di non esigere da lui molti schiarimenti. Si limitò a dire che assumeva lui solo la responsabilità per questa sua doverosa manifestazione. L'on. Pervanoghi non replicò e si dichiarò soddisfatto.

Risulta da ciò che non fu la Giunta a deliberare quella luminaria dovuta ad un atto di personale cortesia del signor Bazzoni.

***

Domenica 12 avrà luogo a Cervignano il Comizio per il completamento della ferrovia direttissima Trieste-Venezia, mercè la costruzione del breve tronco Monfalcone-San Giorgio. Vennero diramati numerosi inviti. Saranno rappresentati i Comuni interessati e la Stampa di Trieste e Gorizia.

Il Comizio avrà un carattere internazionale perchè interverranno anche rappresentanti del Comune di San Giorgio di Nogaro, che trovasi a cinque chilometri oltre il confine austro-italiano.

Vi darò particolari sul Comizio, perchè, lo ripeto, questo tronco di circa 30 chilometri riuscirà d'immenso vantaggio a tutto il Veneto e il Friuli italiano.

***

L'*influenza* è stazionaria. Si può calcolare sopra una media di 300 casi al giorno. Da una settimana, oltre alle scuole, sono chiusi i teatri Comunale e Fenice, causa le molte improvvise indisposizioni. Anche il primo festino alla Filarmonica venne sospeso.

S'incomincierà — in grazia all'*influenza* — dal secondo.

***

È morto di tisi il valente scultore Francesco Pezzicar, che legò il suo nome a parecchi monumenti del Cimitero di Sant'Anna.

Il suo capolavoro era: *L'abolizione della schiavitù*, raffigurata in un negro che infrange le catene e solleva lo sguardo al cielo. I suoi funerali ebbero luogo ieri. Intervennero numerosi gli artisti. Una bella corona depose sul feretro la Direzione del Circolo Artistico. Al Cimitero disse toccanti parole il pittore Scomparini.

### L'odissea dell'emigrante italiano narrata da un giornale americano

L'*Operaio Italiano*, giornale di Buenos Ayres, in un lungo e interessante articolo, diviso in quattro capitoli, narra per disteso le peripezie di viaggio dei poveri emigranti.

«La terribile *via crucis* — scrive il collega d'oltre oceano — comincia in Italia, e le coserelle che sto per raccontare appartengono alla nazionalità eteroclita italo-americana. Comincia dall'Italia perchè a me pare che, ad onta di tutti i ragionamenti critici sulla emigrazione come valvola di sicurezza dei moderni popolosissimi Stati del vecchio mondo, la madre patria senta una stretta fortissima al cuore quando vede frotte enormi di robusti giovani disertare il campo della lotta per correre seimila miglia sul mare dietro la utopia di una fortuna che spesso si incontra e spesso si cerca invano. In materia di ricchezza e di fortuna le terre americane hanno un numero di probabilità maggiori nella coppa della bilancia del possibile, e il primo ragionamento del disperato è questo: Chissà che cambiando cielo io non mi trovi sotto il raggio di una stella migliore?....

«Il primo viaggio dal paesello al porto di mare è un viaggio trionfale che permette un piccolo carnevale al pover'uomo e alle sue valigie. Arrivato al porto di grandi città, come Napoli e Genova, comincia l'imbarazzo. Gli emigranti a frotte sono accompagnati per le vie come i coscritti sorteggiati alla leva. Il naso in aria, girontano per le vie come animali che già siano arrivati ad un mondo nuovo, e quando si imbarcano sono fieri come tanti don Chisciotti che vadano a prendere d'assalto un gran mulino a vento. Curioso è per gli italiani delle provincie meridionali quando s'imbarcano a Napoli per arrivare a Genova. Passano due giorni in mare senza mangiare, stivati come anguille di Comacchio nella botola mediana del vascello che li porta, senza *cuccette*, senza materasso, senz'altro che un gran ribollimento di stomaco e le conseguenze relative. Hanno comperato il biglietto di terza classe dall'Italia a Buenos-Ayres. Ma per le Compagnie di navigazione l'Italia comincia e finisce al porto di Genova. Fino a Genova non vi è nei vapori che conducono gli immigranti dagli altri porti una terza classe, vi è una stiva che è peggiore di un pollaio. Il molo di Genova rappresenta per queste mandre la prima áncora di salvezza.

«Ma quarantotto ore si dimenticano presto. Si sfila sulle splendide banchine del molo genovese, e l'agente della Compagnia li accompagna in massa in una qualunque osteria di piazza dell'Annunziata. Ho visto duecentottantatrè emigranti stivati in una locanda sola!.... Succedono mormorii e bestemmie e malumori, perchè, l'oste che sa che tu non sei un avventore e che lo paga la Compagnia, e che sulla paga l'impiegato fa la barba, e il sensale il contropelo, ti dà pranzi luculliani splendidi e ti fa dormire ammonticchiato con gli altri come bruchi di terreni paludosi. Dopo le bestemmie tu ti calmi, perchè hai qualche lira da tirar via e mangi discretamente. Il piroscafo che ti porta in America comincia a parerti una reggia, il mangiare che ti danno un nettare. Ma, passati i primi giorni, quando a grande velocità il colosso avrà attraversato le colonne d'Ercole, in pieno Oceano, se non hai quattrini per mangiare alla *tavola di famiglia*, che rappresenta una classificazione aristocratica, che forma l'inferno di trenta giorni per chi non ha danaro ed è costretto a mangiare baccalà e fagiuoli semi-crudi al passaggio della linea, in mezzo ai forti calori equatoriali. Di questo sanno moltissimo, specie coloro che vengono in America sui vapori francesi.»

Il foglio americano prosegue quindi a narrare del modo di trasporto degli emigranti di terza classe lungo il Rio, sui vaporini destinati a tale servizio, vaporini che paragona alla barca di Caronte carica di anime dannate, stipate, confuse le une sulle altre, assieme alle valigie e ai colli di mercanzia. E poi l'articolo seguita riproducendo la testuale narrazione fatta da un emigrante, che racconta il resto: quello che può capitar loro appena posto piede nella terra.... *promessa*.

«Viene la ferrovia; chi scrittura è uno dei tanti sensali di cui ti ho discorso in altro volto. La Società d'emigrazione ti fa montare in seconda classe, e tu cammini per Cordoba, per esempio. E cammini, viaggi..... notte e giorno senza che nessuno pensi a te. Quando arrivi alla città sei stanco, afflitto e annerito dalla polvere, se non affamato. Alla stazione alle nove e mezzo di sera non trovi nessuno che ti accompagni, ed io ho visto delle sere, in una città di provincia, cento e più di questi viaggiatori fenomenali, come branchi di pecore, uomini e donne alla rinfusa, aggirarsi domandando: — Dove sta l'*Emmigracion*? E poi sono ripartiti e sono andati più in su.... e poi più in su.... e sono arrivati dove non volevano arrivare. Figurati che si arriva in punti dove frotte di operai, di notte, sono obbligati a dormire all'aria aperta, perchè i fonderi di notte non aprono neanche a Cristo, e, quello che è peggio, di dormire senza mangiare. Chiese e Chumbicha insegnino e lo raccontino tutti i reduci di queste vere battaglie combattute con l'ignoto.

«Quando finisce la ferrovia, comincia il *carro*, il grande stratagemma delle imprese ferroviarie in costruzione. Gli operai attraversano la Pampa sul carro. Arrivato ad un certo punto, dopo due giornate di cammino, il carro si ferma. È il sito del lavoro.

«— *Ma fa caldo! Ma la terra è pessima! Ma il prezzo non è buono!*

«Ma, povero sorcio caduto in trappola! è inutile gridare. Indietro non si torna che a piedi..... e quando tu avessi il coraggio di fare una tappa di tre giorni chi ti dà il denaro per la ferrovia? Il solo pensiero, per alcuni, di non poter tornare indietro, fa venire la febbre, e si è dato il caso che, non potendo retrocedere, si è andato avanti. Ad Antofagasta vi è un italiano, in due anni arricchito col commercio delle scarpe, il quale era un *capataz* di uno di questi lavori. Un bel giorno, insieme a due lombardi, un piemontese e un abruzzese pensano di tornare a piedi. Perdono la bussola che.... non avevano portata e impiegano sei mesi ad attraversare la Bolivia ed entrare nel territorio del Chilì. L'abruzzese che mi ha raccontato la traversata con tutte le sue pene e le meraviglie e i pericoli, ora fa il negoziante di pappagalli ed uccelli rari a Marsiglia. Ma il lombardo che si fermò in Bolivia ed ora è ad Antofagasta vendendo *bottini*, deve ringraziare il cielo che gli fece perdere la bussola.

«Io non me ne intendo, — conclude l'*Operaio Italiano* — ma arrestarsi sui lavori ferroviari senza avere la libertà e i mezzi di andar via, mi sembra una condanna volontaria ai lavori forzati. Ma sul più ha predominio l'idea del guadagno, e contenti loro non contenti tutti.»

### Diminuzione d'entrate.

**Ancora della pretesa alleanza franco-tedesca.**

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 12,15 pom. — La direzione generale della contabilità pubblica ha pubblicato l'elenco dell'entrata nell'ultimo dicembre. I risultati lasciano molto a desiderare. Lasciando da parte le imposte dirette, lo Stato avrebbe dovuto, secondo le previsioni, incassare 244 milioni, invece non ne incassò che 237.

I giornali francesi d'opposizione insistono sull'an-gnola diceria dell'entrata della Francia nella triplice. *La Cocarde*, organo boulangista, è uscita col titolo abbracciante le sei colonne della prima pagina: *L'alleanza franco-tedesca.*

### Ricordi sull'imperatrice Augusta

Berlino, 8 gennaio.

(Coda) — L'imperatrice Augusta sarà calata nel mausoleo di Charlottenburg nel momento appunto in cui riceverete questa lettera; in realtà però essa era morta al mondo e sepolta già da parecchi anni. Volgeva oramai un decennio dacchè aveva dovuto assoggettarsi ad un'operazione dolorosa e pericolosissima, all'estirpazione d'un cancro all'utero; benchè l'operazione fosse riescita, la vecchia imperatrice era rimasta d'allora in poi un cadavere ambulante.

Ambulante per modo di dire, giacchè solo di tempo in tempo le veniva ancor fatto di camminare per qualche minuto al braccio di una dama d'onore, e sorreggendosi dall'altra parte con un bastone. La maggior parte della giornata era obbligata a passarla in poltrona, e quando usciva a passeggiare, in una carrozza congegnata appositamente per lei, la portavano fino allo sportello in poltrona od in lettiga.

Negli ultimi anni era venuta crescendo anche la sua sordità; la faccia, specialmente la mascella inferiore, era agitata continuamente da un tremito nervoso; non v'era quasi più atto vitale per quanto necessario che fosse in grado di compiere da sola.

Eppure, vedete debolezza umana, l'imperatrice Augusta s'ostinava a non voler invecchiare; mentre il corpo era tutto uno sfacelo, lo spirito s'aggrappava disperatamente alle memorie ed alle parvenze della giovinezza. Dieci, dodici anni fa, andava ancora ai balli di Corte e alle *soirées* aristocratiche scollata come una sposina ventenne, con due spalle e con un seno che del marmo avevano, non che il colore, l'immobilità, perchè erano di cera o di non so quale composizione chimica. E anche quando non potè più muoversi, continuò a portare una ricca parrucca nera e a tingersi di nero le sopracciglia. La sua faccia faceva quindi doppiamente pietà. Fortunatamente, da qualche tempo non era quasi più visibile; quando passava la sua carrozza, non si vedeva, in fondo, che un mucchio informe di gramaglie.

Poichè ella, sposa, madre ed avola d'imperatori, non era superba della sua canizie, ma quasi se ne vergognava, è naturale che nel popolo non fosse amata e venerata come la sua età avrebbe richiesto. Già, l'imperatrice Augusta non era mai stata popolare neppure prima per un'altra ragione. Perchè in tutto ciò che diceva o faceva pareva di scorgere la premeditazione, il calcolo, l'artificiosità. Sembrava che, come le acconciature, avesse studiato davanti allo specchio i gesti e le parole. Era riputata fredda e superba: fredda nella sua civetteria, e fredda nella sua carità, che pur era grande e varia e instancabile. L'imperatrice Augusta fu popolare, forse, una volta sola in sua vita, in quei giorni febbrili del 1870, in cui faceva leggere alla folla, dal peristilio del suo palazzo, i dispacci che le annunciavano le gloriose vittorie di Francia. La sera di Sédan ebbe anch'essa la sua ovazione veramente entusiastica.

Ad ogni modo, ciò che nessuno le poteva negare era una grande equanimità, una grande serenità di spirito ed una intelligenza eletta. L'imperatrice Augusta era nata a Weimar, nel tempo in cui la capitale del piccolo granducato irraggiava la sua luce su tutta Germania. Era stata allevata sotto gli occhi di Goethe, che non solamente gli dedicò qualche ode, ma in una lettera confidenziale si compiaceva dell'armonia perfetta delle sue doti e della sua coltura, lui, il vecchio, giovanilmente innamorato dell'euritmia del genio greco.

Il panteista Goethe era naturalmente alieno, non che dal pietismo, da ogni professione di fede [illegible]stica. A tal segno che raccomandava, scherzando, all'amico Herder di nominar Gesù Cristo almeno una volta in ogni predica, tanto perchè le apparenze fossero salve. E Röhr, il predicatore che succedette a Herder e comunicò la principessa Augusta, era letteralmente volteriano. Certo, più tardi, mutati i tempi, l'imperatrice Augusta cedette al fascino della religione, ma non mai tanto da cadere nell'intolleranza e nel pietismo. La fede non le impedì di risentire sino alla fine l'influenza dell'ambiente spregiudicato in cui era stata educata alla libertà intellettuale.

Quando nel 1858, assunto suo marito alla reggenza, tornò da Coblenza a Berlino, scelse a lettore Bertoldo Auerbach, ebreo e liberale. Ebbe poi, quasi ininterrottamente anche dopo la guerra, lettori francesi, tra i quali quel Gérard che fu, se non erro, a Roma segretario all'Ambasciata di Francia. Conosceva a fondo la letteratura classica francese e la contemporanea: Musset, Coppée, Sully-Prudhomme erano i suoi poeti favoriti. Ciò le valse anzi il rimprovero d'essere francese più del necessario, che ai tempi di Guglielmo I era, come sapete, la cucina. Ma collo stesso fondamento gli ultra conservatori della *Kreuzzeitung* l'accusavano, fra il 1850 ed il 1858, d'essere inglese, quando, con suo marito, relegato sotto il nome di governatore generale a Coblenza, vi teneva una specie di Corte, a cui si volgevano gli occhi e le speranze di tutti i prussiani unitari e liberali.

La sua influenza politica fu in realtà minima o nulla. Si sa che nel 1848 e nel 1849 essa, come il marito, era contraria alla politica di Federico Guglielmo IV, pusillanime verso l'Austria e la Russia, e sorda ai desiderii della nazione. «Voi non avete figli», disse a sua cognata, la regina Elisabetta, quando questa s'opponeva a qualunque conciliazione col Parlamento. Si sa che dopo il 1862, d'accordo coi cosidetti liberali di Corte, essa cercò qualche volta di gettare dei bastoni fra le ruote di Bismarck, e che, dopo il 1871, disapprovò fin dal principio il *Kulturkampf*. Ciò contribuì ad accreditare la voce che l'imperatrice Augusta propendesse segretamente pel cattolicismo; mentre in realtà del cattolicismo essa ammirava soprattutto il grandioso ordinamento della carità. Eran cattoliche le due suore che le stettero a fianco durante la sua decennale infermità.

Ma, al postutto, essa non aveva la natura inframmettente di sua nuora, per esempio, l'imperatrice Federico, e il vecchio Guglielmo non era uomo da concederle un'influenza qualsiasi negli affari dello Stato, qualora la natura di lei fosse stata diversa da qual che era.

I rapporti fra marito e moglie furono burrascosi nei primi tempi; l'età ricondusse a poco a poco la calma nella famiglia principesca, ma non potè mai ricondurvi ciò che non vi aveva mai albergato: l'amore. Appunto pochi giorni fa venne pubblicata la lettera così appassionata e così nobile, con cui Guglielmo si piegava alla sentenza paterna e rinunciava al suo primo ed unico vero amore, a Elisa Radziwill. Men noto è forse che fino al 1877 o 1878 l'imperatore, di tempo in tempo, entrava in una casa modesta della *Dorotheenstadt*, e saliva, tutto solo, al quarto piano, unicamente per discorrere di Elisa Radziwill con una vecchia settuagenaria ch'era stata cameriera di lei nel 1828.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 3 6 *pom.* — Questa mattina, alle ore 11, ha avuto luogo la benedizione della salma dell'imperatrice Augusta. Quindi è seguito il trasporto dal castello imperiale a Charlottenburg. Il tempo è splendido. La folla dei cittadini è grande. Le Società e le Corporazioni con bandiere fanno ala dal castello al viale della Vittoria; da questo viale a Charlottenburg, le truppe.

Le lampade elettriche, velate, sono accese per le vie. Grandi bracieri ardono al sommo della Brandenburger Tohr. Del rimanente niun altro apparato. Le campane suonano a morte. Il corteo si compone. Blumenthal, colla bandiera reale, si colloca dietro la bara. Due aiutanti, colle sciabole sguainate, gli stanno ai lati. I ministri vengono dietro. Koegel, predicatore di Corte, si avvicina alla bara, e, fra le preghiere e i canti sacri, procede alla benedizione della salma. Quattro cavalieri dell'Aquila Nera prendono i lembi del panno che scende dalla bara, la quale è completamente nascosta sotto le corone.

Seguono le musiche e le truppe, in tutto tre squadroni di cavalleria e un battaglione di fanteria.

Si avanzano quindi i preti, i servitori, gl'impiegati di Corte, i medici, una schiera di paggi vestiti in rosso, i ciambellani con lungo velo al bicorno e coll'abito dorato, i vari funzionari di Corte, i ministri. L'imperatore seguiva il feretro con in mano l'elmo, il cui pennacchio gli scende fino a terra. Dietro a lui gli altri principi.

Il feretro venne introdotto nel mausoleo alle ore 2. Bismarck e Moltke, dispensati dallo stesso imperatore mancavano. Domani vi sarà servizio funebre al castello. Un ordine del Gabinetto imperiale prescrive all'esercito un lutto di sei settimane. Durante i primi otto giorni le truppe non adopreranno il tamburo. Il lutto di Corte per la morte dell'imperatrice sarà di tre mesi. L'imperatore ha ordinato un lutto generale in Prussia di sei settimane.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Giunto al viale Vittoria, il corteo doveva sciogliersi ed il feretro proseguire solo fino al mausoleo colla scorta di uno squadrone delle guardie, ma l'imperatore Guglielmo II, contro le consuetudini, montò a cavallo ed accompagnò la bara fino a Charlottemburg. I principi, saliti in carrozza, giunsero al mausoleo per altra via.

## *La vita che si vive*

I giornali francesi, morto l'autore del *Paternoster di un diurnista*, ne risuscitano l'opera. È spirito di compensazione, o è spirito di compartecipazione all'eredità!? L'autore del *Paternoster* fu certo Delarou, che da diurnista però salì fino ai più alti gradi della burocrazia ministeriale.

Penso che fra i miei lettori vi saranno impiegati diurnisti, sul limitare della carriera, anch'essi vagheggianti l'ideale delle supreme cariche, epperò traduco per loro uso e consumo qualche «versetto» del prelodato *Paternoster*.

— Il migliore capo d'ufficio è quegli che propone il tuo avanzamento.

— Il diurnista o impiegato in soprannumero deve avere sempre due opinioni su di un solo argomento, l'una propria per soddisfazione personale, se ha una coscienza (cosa non indispensabile); l'altra per piacere al suo capo d'ufficio, e ciò è indispensabile.

— Se tu farai qualche [illegible], procura di tenerla nascosta per non esporti a umiliare i tuoi superiori....

— Fa sempre buon viso a tutto, sii sempre sorridente, questa cera..... complicata con due favoriti ti farà passare per un elegante giovanotto. Guardandoti, il tuo capo d'ufficio non potrà non esclamare: «Che bel tipo di impiegato! Bisogna fare qualche cosa per questo bravo giovane»; ed egli non avrà mai detto nulla di più elevato di ciò.

— Con un aspetto sereno ed un po' d'aria impertinente sarai sempre preso sul serio, non ostante la tua incapacità. Se il tuo capo d'ufficio ti monta sulle spalle per passare un fiume, gettalo nell'acqua: i buontemponi saranno dalla tua parte, tutta la folla è servile e vigliacca di fronte alla riuscita.»

— Col pubblico basta riuscire per aver ragione.

— Se tu hai molti grossi difetti, non nasconderli: le donne t'ameranno più ardentemente.

E via di seguito.

Il buon *travet* Delarou si è dimenticato qualche cosa, ma ogni impiegato deve saper regolarsi a seconda dell'umore, dell'indole, delle debolezze, delle tendenze, dei difetti, delle abitudini del suo capo d'ufficio... e della sua consorte.

***

*Veritable english excentricity.* Qualche mese fa i giornali inglesi davano la notizia che una Compagnia spagnola aveva posto sulle scene in un teatro di Londra la popolare rivista madrilena *La gran via*, ottenendo il più clamoroso e completo successo, come avvenne l'anno ancora al Quirino a Roma.

Per quanto grande però fosse l'entusiasmo, vi fu un inglese originale, lord Rockmoore, il quale trovò che la spiritosa operetta sarebbe stata più apprezzata se eseguita con testo inglese invece dello spagnuolo.

E l'eccentrico lord Rockmoore ha offerto 5000 Lst. alla prima Compagnia che riprodurrà *La Gran Via* in idioma inglese, *correct english!*

Non è necessario che la Compagnia sia composta piuttosto d'inglesi che di spagnuoli o d'individui di altre nazioni; *the question* è ch' i *rufos* cantino la *jota* e la *Menegilda* e l'*habanera* nell'idioma di Shakespeare e del capitano O' Shea.

Chi conosce la voracità degli impresari indovinerà di certo che molti abboccheranno all'amo del gran premio e che il desiderio di lord Rockmoore verrà esaudito. Ma come!!

***

Dal *Giornale di Saluzzo*:

«Anche della tassa sui cani si è preoccupato l'egregio signor sindaco con paterna sollecitudine nel suo manifesto.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

# PECCATO ORIGINALE

**Romanzo di GIRODON-PRALON.**

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

— Non ti parlerò della sua vita privata; non la conosco, e la sua vita pubblica mi basta. Ha servito nell'armata circa vent'anni fa e pare non si sia coperto di gloria. Puoi consultare l'*Annuario*; entrato *sottotenente*, uscito *sottotenente*. Non ti racconterò neppure in qual modo egli entrò nella politica; probabilmente c'è lì sotto qualche strana storia che io non conosco; so soltanto che un bel giorno egli apparve sull'orizzonte deputato del Languedoc, deputato arciradicale, se vuoi saperlo. Poichè tu arrivi dagli antipodi bisogna anche dirti da qual parte quel nobile gentiluomo sieda alla Camera. Nell'angolo riservato ai radicali più feroci, a coloro che, nel caso, sono sempre pronti a bere del sangue. Dotato di una rara potenza di far del male e di una speciale attitudine a parlar di ciò che non sa, egli aveva le qualità richieste per riuscire nel partito della distruzione sociale. Il giorno in cui lanciò la sua famosa interruzione: «I cattolici sono fuori della legge!» come gli altri gridavano in un tempo: «I cristiani alle belve!» la sua fortuna politica si trovò fondata. Egli la consolidò reclamando dalla tribuna il servizio militare obbligatorio di sei mesi, temperato dall'obbedienza condizionale. Capisci bene, figlio mio, arma a volontà, disciplina *idem*, quando il comando offende le convinzioni dei signori cittadini sotto l'uniforme. Ma ciò valse all'autore di quella teoria una enorme popolarità ed i ministri tremano dinanzi a lui, serrando i portafogli.

— Ma è impossibile, alla camera...

— Niente affatto mio caro. Che cosa vuoi? Bisogna ben contare con un individuo il quale, quando non vi bombarda alla Camera, vi mitraglia nei suoi giornali... perchè ne ha due, lo *Spartaco* nel Languedoc e l'*Emancipatore* a Parigi. Attivo, laborioso, velenoso come una mosca carbonchiosa, lo si trova dappertutto dove v'è qualche cosa da disorganizzare. Mette il suo naso perfin nel cielo! Tua madre ti racconterà di ciò, perchè io non sono guari al corrente delle storie dei curati. Che quel briccone tratti Dio come un nemico personale, io non me ne inquieto molto per l'odio, che ne ha viste ben altre senza essersi incomodato e senza gettare una manciata di stelle contro questa vecchia terra in demenza. Ma che, in faccia al nemico, sotto le armi, un ex-ufficiale s'attacchi all'armata e si ostini a volerla guardianazionalizzare, a distrarne in massa lo spirito militare, a demoralizzarla fino al midollo, oh! allora protesto da soldato, perchè quel miserabile fa un male abbominevole alla patria!

— Siamo in un'epoca di trasformazione, padrino, ognuno propone il suo sistema.

— Ah! sì! Bello il sistema! Tu credevi forse, tu, ingenuo, che i nostri reggimenti mancassero di quadri!... niente affatto, mancavano di seminaristi! Quando si sarà incorporato qualche chiericotto infelice, che adoprerà il fucile senza convinzione, la difesa nazionale sarà formidabile ed i puri patrioti potranno dormire tranquillamente senza più temer nulla pel paese!... Ecco l'uomo che si ascolta di preferenza ai nostri vecchi generali! Colui, la cui protezione fa accordare gli stati di servizio più gloriosi e la cui inimicizia li annulla! Il favoritismo è il fondo della sua politica; la superficie poi è ben altro... egli domanda ad alta voce delle riforme... e ne ottiene, in parola, non fosse che quella di suo figlio, riformato l'anno scorso per una malattia di cuore... che, la partenza di lui, avrebbe potuto cagionare alla madre...

— Padrino, è severo!

— E dopo tutto ciò, — continuò il vecchio soldato senza badare all'interruzione — dopo ciò egli lancerà belle frasi sulla libertà, sull'eguaglianza, belle frasi rumoreggianti che saranno anche applaudite. Ah! davvero che il nostro povero paese ha lo stomaco robusto... Con tali indigestioni di aggettivi e di avverbi esso avrebbe dovuto esser morto da gran tempo perchè le nazioni che si nutrono di frasi non vivono a lungo, figlio mio!...

A quelle ultime parole, pronunciate con strana amarezza, Lorlay, sorpreso di udire una tale accusa dalla bocca del padrino, gli disse con un po' d'ironia:

— Ma è il processo dei suoi amici che ella fa; non è dunque più repubblicano?

— Sono repubblicano, ma non sono radicale, — protestò il comandante con energia; — e quella gente la execro! No, io non rinnego le mie credenze liberali sono vissuto e morrò, nonostante tutto, nella mia pelle di vecchio repubblicano. Lo ero d'istinto, potrei dire, fin dall'infanzia; ho pensato sempre che i popoli forti potevano governarsi senza il soccorso dei re. Quella è ancora la mia opinione. Quante volte mi sono disputato a quel riguardo col tuo povero padre, autoritario arrabbiato!... Mi chiamava Bruto. Fui sul punto d'inimicarmi con lui quando a Saint-Cyr accolto le generosità di Cesare. Aveva torto. Cesare, che detestavo, aveva, in quell'occasione, agito bene... Oh! puoi sorridere... ciò non m'impedirà di non perdonare a quell'uomo nefasto nè il suo principio, nè la sua fine... Dopo quella fine disastrosa speravo meglio, lo confesso, dai francesi, e sono scoraggiato di vedere quanto poco hanno approfittato della lezione. Vi sono dei giorni in cui mi domando se non sono semplicemente un ingenuo, un'ideologo...

— Si guardi, padrino, eccolo sulla strada di Damasco...

— No, mi pare sulla strada della Croce, perchè soffro morte e passione per aver amato troppo le belle idee generose. Capisci la mia rabbia quando vedo le infamie che si commettono in nome della Repubblica?... La rabbia di abbassar tutto al livello della massa invidiosa, il disprezzo insolente del diritto e della giustizia sfacciatamente mostrato dai mediocri trionfanti, l'odio stupido di tutto ciò che è rispettabile e sacro, spinti così che non si sa più se quella gente sia più cattiva che stupida o più stupida che cattiva...

— *Grammatici certant!*...

— La loro guerra all'anima umana mostra la loro ignoranza o la loro ipocrisia. Essa farebbe diventar religiosi quelli che non lo sono. Io non sono mai stato grande consumatore d'acqua benedetta; io credo in Dio, senza musica, e lo adoro a modo mio, ma *sacrebleu!* se ciò continua finirò per servir la messa.

— Ah! padrino, vorrei vederla!

— Il peggio di tutto è ancora lo scatenamento degli appetiti, l'affarismo svergognato, la cupidigia della ricchezza diventata il mezzo e lo scopo di un potere venale!... Quando penso che avevo sognato un Governo retto dai migliori, dagli uomini i più capaci! Ciò che abbiamo, figlio mio, non è la Repubblica, ma è il regno della rapacità... E il tuo Boisfréville...

— Padrino, io non lo conosco.

— Conosci sua moglie... *berretto rosso*, rosso berretto.

— Lei! Ma se non parla mai di politica e si dice apertamente ribelle alle idee del marito...

— Polvere negli occhi, mio caro... ella non osa, qui, palesare le sue opinioni, ma io ti dico che sono perfettamente d'accordo. Se ella fosse legittimista, perchè quella processione di funzionari alla sua porta? O che verrebbero a raccomandarsi a lei se non conoscessero la sua influenza e l'utilità della sua protezione? Se ti si rimprovera di ricercarla gli è che si sa quello che vale. Credi a me, figlio mio, non lasciare che si sospetti di te, evita anche le apparenze, e poichè tu non brighi i suoi favori galanti o politici non comprometterti altro in simile compagnia. Quando si è una volta abbeverati dalla opinione, anche innocenti, difficilmente possiamo rialzarci; rompila con quelle persone, figliuolo, l'onore che tu fai loro è tanto che tu perdi.

— Ah mi permetta padrino, — interruppe Lorlay altero, — quello è affar mio. Ho ascoltato, senza discuterla, la sua storia del signor di Boisfréville. La ringrazio di avermi detto ciò che ella crede vero; ma l'hanno così completamente ingannata sul conto della moglie di lui che non mi dichiaro completamente convinto.

— Allora buona sera! non voglio ricominciare ad avvelenarmi con una pipa che lascio spegnere ad ogni momento pel piacere d'insaponare la testa di un negro. Ho agito con te come se fossi tuo padre... La franchezza del mio vecchio affetto ti dispiace, non parliamone più. Ma ti assicuro che non comprendo la tua ostinazione.

— Come, non comprende che io difenda una donna che so innocente e vuole che la renda responsabile dei torti di suo marito? ma allora potrebbero essere altrettanto responsabili i suoi figli, la sua famiglia.

— Ah, senti, non ricominciamo, io, per stasera, ne ho abbastanza!

— Ma se le dicessi... — insinuò Lorlay con tuono più dolce.

— No, figliolo, ho sonno, andiamo a dormire. Sta sera tu sei troppo nervoso... ripenserai a ciò che t'ho detto domattina, dopo la doccia... Una doccia un po' fresca, mi raccomando... Buona notte, figlioccio.

— Buona notte padrino

*(Continua)*

« Nisno degli abitanti in Saluzzo può essere esente da tale tassa.

« Tutti dovranno pagarla, o soggiacere alla prescrizione dell'avvelenamento in apposito stabbiolo. »

Quello non è un sindaco, è Nerone redivivo!

***

Tolto alla relazione di uno storico tedesco su la guerra franco-prussiana:

« In una gola di monte furono trovati quaranta calzoni rossi tutti colpiti alla testa. »

***

Saggio di geografia.

Nel *Corriere di Napoli* dell'8-9 corrente, nella prima pagina, alla quinta colonna, in una corrispondenza da Berlino sulla defunta imperatrice Augusta, leggo il seguente periodo: « Essa ci appare attraverso le lettere affettuose di Guglielmo I dai campi di *Welche*, di *Wendung*, di *Durch* e di *Gottesfuegung*. — *Quale cangiamento per la volontà di Dio!* — le telegrafava re Guglielmo dopo la battaglia di Sédan. »

Ecco dei punti geografici che non conoscevamo:

Welche, Wendung, Durch, Gottesfuegung!

E vedete combinazione!

*Welche* vuol dire *quale*.

*Wendung* vuol dire *cambiamento*.

*Durch* vuol dire *per*.

*Gottesfuegung* vuol dire *volontà di Dio!*

Quattro paesi nuovi!

Quale cambiamento geografico per la volontà di Dio!....

***

Per i collezionisti. Un gentile assiduo mi manda questo capolavoro di manifesto che fu affisso non è molto in un paesello di campagna poco lungi da Torino:

*Società dei Veterani di.....*

Il sottoscritto rende noto alla Società stessa, che nel giorno di..... arriva qui con noi il Superstite di Dogal' Africa *(tale dei tali)*. Pregasi caldamente i signori soci della Società stessa, a render gli onori dovuti al nostro commilitone, reduce della battaglia di Dogal.

*Programma del ricevimento.*

Dalle ore otto, alle otto e mezza, riunione dei soci nella sala della Società, fregiati coi loro distintivi sociali e decorati. Per recarsi colla bandiera a..... per fare il ricevimento del superstite alle ore 9 precise possia accompagnarlo alla sala sociale, e fare un brindisi alla sua salute.

Spero del vostro intervento.

Il presidente
*X.... F.....*

***

Un abitante delle India, eccellente amico dell'Inghilterra, racconta le sue impressioni sulla caccia della tigre:

— Quando un inglese fa la caccia alla tigre è uno stupendo spettacolo; ma quando la tigre fa la caccia a un inglese, allora poi è di una bellezza straordinaria.

*Io per tutti.*

## REATI E PENE

### Avviso agli ubbriaconi.

*(Pretura Urbana di Torino).*

Il tempo della cuccagna della libera ubbriacatura in libero Stato è finito, e chi ora si ubbriaca può pagarla di borsa ed anche di persona. Gl'imputati cascano dalle nuvole nell'apprendere questa restrizione fatta dalla nuova legge sulla loro libertà personale, ma non protestano, ed i più, se non hanno subito altre condanne, restano mortificati, umiliati. Protestano che la colpa non è stata di loro; ma dell'oste che ha dato il vino cattivo, e giurano di cambiare osteria..... e di non più bere. Udita la condanna, mite sempre con gli operai onesti, si allontanano scuotendo il capo e brontolando.

— Me l'ho meritata! — diceva innanzi un operaio. — Dieci lire per una *ciucca* è un po' troppo, *contacc!* E chi lo sapeva? Avrei potuto bere dodici litri di barbera! Peccato.

E con questo rimpianto nel cuore si allontanò.

Ma venerdì la mano del magistrato pesò giustamente severa su di un ubbriacone incorreggibile, certo Gallinatto Stefano, stalliere.

Costui, verso le sei pomeridiane del giorno nove del corrente mese, attraversava la piazza Emanuele Filiberto ubbriaco fradicio in piena infrazione dell'articolo 488 del nuovo Codice penale che dice: « Chiunque in luogo pubblico è colto in istato di manifesta ubbriachezza *molesta o ripugnante* è punito coll'ammenda sino a lire trenta. Se il fatto sia abituale la pena è dell'arresto sino ad un mese! » Insultava i passanti, e a tre moralisti che lo rimproverarono rispose impugnando il coltello. Sopraggiunsero per fortuna due guardie, lo arrestarono e lo condussero al fresco.

Il Gallinatto si ubbriaca abitualmente e, perciò venne rinviato al giudizio sotto la imputazione dell'articolo 488 secondo alinea.

Le informazioni della Questura su di lui e sulle sue ubbriacature erano pessime. Da ubbriaco è bestiale: una volta colpì di coltello al ventre sua madre, ed una seconda volta suo padre al braccio. Di fronte a queste risultanze il Gallinatto, conformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, fu condannato a quindici giorni d'arresti. Pretore avv. Andreis; Pubblico Ministero avv. Curtino.

### Per il rotto della cuffia del nuovo Codice.

*(Corte d'Appello di Torino).*

Fasso Lorenzo è un uomo sui 67 anni, di Chieri. Profanando la sua canizie, nel settembre dello scorso anno trascese ad atti laidi con una bambina di nove anni, eccitandola alla corruzione.

Egli, recidivo in ispecie, perchè già condannato quattro volte per simili reati, venne per quest'ultimo fatto condannato a tre anni di carcere.

Ricorse in appello e la cosa gli andò bene.

A senso dell'art. 336 del nuovo Codice, per potersi procedere nel resto di cui era imputato, occorre la querela della parte lesa. Il padre della fanciulla non aveva sporto querela per sua figlia minorenne. Perciò si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

Presidente cav. Croce, P. M. avv. Crivellari, difensore Roberto Ciarotti.

### Un processo per sciopero di tipografi a Milano.

Alla sezione IV del Tribunale ieri ebbe luogo, in sede d'appello, un processo di sciopero.

La Pretura aveva condannato i tipografi Cagnola, Frattes e diciotto compagni, addetti allo stabilimento Treves, chi a un mese, chi a quindici giorni di carcere per sciopero.

Gli accusati avevano scioperato come protesta per il licenziamento di un loro collega — certo Manzoni — a loro parere ingiusto.

Ieri il Tribunale — in vista che lo sciopero fu pacifico — assolse completamente tutti gli imputati.

Gli assolti erano difesi dall'avvocato Barbetta.

## NOTIZIE ITALIANE

**PALERMO.** — *(Nostro telegr. ore 9,20 pom.)* — **L'« influenza. »** — *L'influenza*, causa il bellissimo tempo, non trova condizioni favorevoli per svilupparsi. Nondimeno stamane si ebbero alcuni casi in più di ieri. Nessun caso venne seguito da morte nè degenerò in polmonite.

**ROMA.** — **All'Associazione della Stampa.** — Il Consiglio direttivo, riunitosi la prima volta dopo la sua rinnovazione, si è costituito confermando nelle funzioni di amministratore il consigliere on. Ferraris Maggiorino e nominando segretario il consigliere Miaglia Ferdinando.

La Commissione consultiva di sconto, di cui all'art. 7 del regolamento della Cassa pia di previdenza, è stata costituita, per l'anno 1890, come in appresso:

Per il Consiglio: i signori Levi Clemente, Ferraris Maggiorino e Brichi Giulio; per i revisori il signor Cerrea Alberto; per i soci il signor Grandi Achille.

Nella stessa riunione il Consiglio direttivo, riconosciuta l'opportunità di proporre alcune riforme allo statuto sociale, ha nominato nel suo seno una Commissione di tre membri con mandato di studiare la questione e di riferirne al Consiglio, formulando all'uopo concrete proposte, nel termine di dieci giorni.

**LODI.** — (Nostre lettere, 9 gennaio). — **Il 9 gennaio commemorato.** — Questa sera un imponente corteo, preceduto da fiaccole e dalla musica, seguito dai Reduci, da lungo codazzo di popolo con parecchie bandiere, si mosse da via Lignano e, per i corsi Roma e Vittorio Emanuele, si formò nella piazza omonima in faccia al monumento del Padre della Patria, ove il comm. Cingia, ex-colonnello, ed il maggiore Sarrati, pronunziarono brevi, ma commoventi parole in onore del Gran Re.

Fra gli illustri commemorandi spiccava la maschia figura del sac. Bortolo Vanossi, il quale, nella memoranda battaglia di Villafranca, pugnando da eroe, fra i primi s'ebbe da una palla nemica stritolato il braccio destro, per il che dovette subirne l'amputazione.

**ONEGLIA.** — (Nostre lettere, 11 gennaio). — *(Minimo).* — **Consiglio provinciale.** — Radunatosi ieri il Consiglio provinciale sotto la presidenza dell'on. Biancheri in Porto Maurizio, si discusse il ricorso contro la proclamazione del dott. Moraglia a consigliere provinciale di Oneglia. Questa questione di diritto, se il medico stipendiato da un'Opera pia possa dirsi impiegato amministrativo della stessa e debba perciò dichiararsi ineleggibile, fu svolta in tutti i sensi con vivace dottrina, ed infine il Consiglio dichiarò valida l'elezione del Moraglia con otto voti favorevoli contro uno contrario e due astenuti. Il Consiglio passò poi a trattare di una controversia tra il Ministero dei lavori pubblici e la Provincia circa il contributo nelle spese del pennello a mare presso Borgo Peri in Oneglia, e respinse l'istanza del Ministero tendente ad ottenere uno sgravio della sua quota, invitandolo a rivolgersi all'Amministrazione della ferrovia, la cui linea è per quel pennello difesa dalla corrosione del mare. Il consigliere Amoglio fu poi eletto membro del Consiglio direttivo del convitto annesso alla scuola normale femminile di Oneglia, ed il consigliere Canepa membro dello stesso Consiglio per la scuola normale maschile. La seduta venne sciolta alle ore 6 pom.

**SAN DAMIANO MACRA.** — (Nostre lettere, 10 gennaio). — **Cose municipali.** — Il sindaco mantiene gli impegni. Ieri il Consiglio comunale, sotto la presidenza del nuovo sindaco sig. Bonelli Tommaso, ha deliberato la vendita di moltissime selve, che finora erano lasciate in preda alla furtiva devastazione. Il prodotto che si ricaverà è calcolato in lire ventimila. Su proposta del nuovo sindaco il Consiglio ha pure deliberato in massima la costruzione d'una fontana all'ingresso del paese.

**FRONT CANAVESE.** — (Nostre lettere, 9 gennaio) — **Onoranze al sindaco.** — Domenica 5 corrente, solennizzandosi l'insediamento del neo-sindaco avvocato Giuseppe Bertini, il paese era tutto imbandierato e pavesato a festa, e tutta la popolazione concorse a dimostrare quanto affetto e quanta stima porti all'amatissimo sindaco ed alla sua famiglia. All'entrata del paese si recarono a riceverlo il Consiglio comunale, la musica e tutta la popolazione festante, e fra gli applausi e gli evviva il corteo accompagnò l'avv. Bertini al palazzo municipale. Il signor Remogna, segretario comunale, con belle parole presentò gli omaggi del Consiglio e del paese; rispose con appropriato discorso il sindaco porgendo ringraziamenti e svolgendo il programma di buona amministrazione. E dopo un servizio di *vermouth* e liquori, aderendo al gentile invito del sindaco, si andò tutti ad un grazioso ricevimento in casa sua. E qui prese la parola l'avv. Giuseppe Cravera, il quale portò il saluto dell'amicizia all'avv. Bertini, ne elogiò le doti di mente e di cuore, inneggiò alla concordia degli animi, e, sollevandosi agli affetti più puri e gentili, brindò al nostro not. cav. Bainerì ed alla madre dell'avv. Bertini, che, lagrimante di consolazione, assisteva al trionfo del figlio diletto. La festa ebbe poi il suo compimento in un buon pranzo, ed alla fine del banchetto, con gentile pensiero, si presentarono i bimbi delle scuole, accompagnati dalla maestra signora Davin, e recarono un mazzo di fiori recitando una bellissima poesia. Brindarono poi applauditissimi il dottor Martinetti, il maestro Davin, il sindaco avv. Bertini, e l'avv. Cravera.

**REFRANCORE.** — (Nostre lettere 10 gennaio). — **Conferenze viticole.** — Un bravo di cuore al maestro Mortara. La sua conferenza sull'*Oidio* e *Farinello* è riuscita splendidissima. I nostri compaesani sono grati al Mortara per le istruzioni avute e riconoscentissimi saranno ancora se, come il Mortara ha promesso, verrà tenere ancora una conferenza sulla peronospora, teorico e filossera.

**BORGOTARO.** — (Nostre lett., 10 gennaio) — **La inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale.** — Il giorno 7 ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al nostro Tribunale. Anche in quest'anno il discorso d'occasione fu pronunciato dal signor procuratore del Re Bracavola, che fece una minuta analisi di fatti e di cifre onde apprezzare il lavoro ed il movimento della delinquenza. Sebbene ristretto sia il circondario, notò l'aumento che assunse l'intensità dei misfatti e parlò di vari procedimenti d'alta criminalità avuti nell'anno, fra cui cinque omicidii, un grave processo per associazione di malfattori ed altri varii, notando come il contingente dato dai reati di sangue più gravi nel raffronto con una popolazione che non raggiunge i 58,000 abitanti sia stato superiore a quello che le statistiche del Regno offrono per l'Italia settentrionale e media. Parlò dell'importanza che collo sviluppo del progresso va acquistando la materia delle contravvenzioni ed elogiò le nuove disposizioni in proposito stabilite dalla nuova legislazione penale. Ricordò parecchi importanti giudicati del Tribunale elogiandone il risultato, e chiuse la sua smagliante arringa parlando dei doveri e dei diritti della magistratura ed auspicando, alla nuova legge di riordinamento cui sta dedicando le sue cure l'illustre guardasigilli. Il Bracavola, benchè ancora giovane, è un valoroso magistrato assai colto e studioso, il quale, come è da prevedersi, pur troppo per noi, sarà presto chiamato a maggiori uffici.

**ARONA.** — (Nostre lettere, 8 gennaio) — **Giornalismo.** — Colla fine di dicembre *Il Prealpino*, periodico settimanale aronese, ha cessato le sue pubblicazioni, nè v'è molta probabilità abbia a risorgere, tanto più che l'*Avvenire di Novara* pare veda a sostituire il cessato giornale presso coloro che vi erano abbonati.

## ARTI E SCIENZE

### *Teodora.*

**Azione coreografica in due parti e sette quadri di Raffaele Grassi.**

Non tornerà discaro al lettore conoscere l'argomento che ispirò al valente coreografo signor Grassi l'azione coreografica che porta per titolo *Teodora* e che sarà eseguita questa sera per la prima volta a Torino, al teatro Regio.

L'autore anzitutto dichiara che fu costretto dalle esigenze indeclinabili di un componimento coreografico a non attenersi rigorosamente alla storia, ma si conforta col solito *solatium miseri socios habere*.

Nel quadro primo siamo sulle rive della Propontide. Grandi dell'impero, cavalieri e cortigiane siedono a banchetto facendo corona alla bella Teodora che, grazie alla sua bellezza, salì al fianco di Giustiniano.

Questi, che non è ancora imperatore di Bisanzio, tripudia con Teodora, mentre Belisario *flirta* con Antonina. Una zingara predice a Teodora grandi avvenimenti e la consiglia ricorrere alla strega Tamiri per un filtro che le leghi ad un monarca.

S'intrecciano, le danze, le quali vengono interrotte da un messaggiero annunziante l'agonia dell'imperatore Giustino e la divisione dei partiti quali acclamanti Vitaliano, e quali Giustiniano a successore del trono. Giustiniano, pusillanime, ha paura della lotta e vorrebbe fuggire, ma Teodora, che aspira alla corona imperiale, lo spinge a farsi proclamare imperatore.

Quadro secondo. Dimora dei bellnari presso l'ippodromo. Aurighi e bellnarii divisi in Azzurri per Giustiniano, e Verdi per Vitaliano, discutono sulla scelta fatta di Giustiniano, e la discussione degenererebbe in litigio se la strega Tamiri non s'interponesse.

Acacio, padre di Teodora, (Azzurro) beve e sogghigna pensando che egli deve fra poche ore entrare nella gabbia di un leone mandato al suo padrone Ipparco, e a questo, pare, non è guari disposto. Giunge Ipparco che ordina ad Acacio di prepararsi al cimento, ma Acacio rifiuta, onde il padrone lo minaccia con lo scudiscio; ma una donna velata si mette fra loro. È Teodora. Acacio riconosce la figlia ora salita in ricchezza, mentre egli trascina la vita fra le belve. Teodora gli offre denaro, che Tamiri invidia. Acacio, contento, va ad affrontare il leone nella gabbia.

Tamiri resta sola con Teodora, che ricercava per l'antica mima dei bellnari. La possente cortigiana ama riprendere per un momento le antiche abitudini con Tamiri e mangia nella stessa scodella della mechia strega. Tamiri promette il filtro richiesto, e intanto fa bere a Teodora un narcotico dicendole che un grande avvenire l'attende, ma che il di in cui veramente amerà sarà perduta. Teodora beve, dorme, sogna.

Quadro terzo. Imene ed impero. Visione. La stamberga di Tamiri diventa un tempio sfolgorante di gemme. Una bella giovinetta, l'Orgoglio, indica a Teodora la via della gloria; un imperatore le cinge il serto imperiale, l'etera d'un tempo è una potente imperatrice.

*Parte seconda* — Quadro quarto. Taverna presso il Bosforo. Teodora è già imperatrice e domina imperatore e popolo di Bisanzio. Essa protegge gli Azzurri, ma i Verdi, che rappresentano il partito del popolo, si agitano e preparano un grosso temporale. Un giovane Verde, figlio di Tamiri, è stato assassinato dagli Azzurri. Andrea, giovane greco, giura di vendicarlo e comincia coll'insultare gli Azzurri; sta per accendersi una rissa, ma la danzatrice Sabina e le sue compagne giungono in buon punto per calmare gli spiriti. Si ode il canto dei Verdi, il canto di ribellione a Teodora. Ipparco, il capo degli Azzurri che assisteva alla scena, si allontana, mentre entrano nella taverna due donne velate inseguite dal popolo, che le crede spie di Teodora, ma Andrea le protegge dicendo che non servono a nulla i chiassi, ma bisogna spegnere l'Autocrate e Teodora. Una delle velate è appunto l'imperatrice, la quale apprende ancora che Andrea, nella notte prossima, sarebbe andato alla reggia ad uccidere i tiranni. Ma essa ama Andrea il bel greco, vuole sventare la trama informando del complotto Giustiniano e Belisario; vuole salvo però Andrea. Questi, attratto dagli sguardi dell'incognita velata, è tratto fuori della taverna dalla stessa Teodora, che egli non conosce, e questo fatto ispira gravi sospetti ai compagni di congiura di Andrea.

Quadro quinto. Siamo nei giardini del palazzo imperiale. Teodora, anche nella reggia, si lascia andare ad ogni sregolatezza; essa anela conquistare Andrea, che rimane estatico dell'incantesimo che lo circonda e, vinto dalle seduzioni di Teodora, la quale gli si presenta col nome di Mirta, assicurandolo che Teodora non gli perdonerebbe un attentato. Andrea ha per l'imperatrice accenti d'odio e d'ira. Egli ritiene la maschera di Mirta e fugge per raggiungere i compagni di congiura, e mentre Teodora e Giustiniano in grande pompa chiudono i giuochi floreali, il greco Andrea si avventa contro Teodora, che riconosce in lei la Mirta ammaliatrice; egli cerca di colpirla, ma le guardie lo arrestano. Giustiniano ne ordina la morte. Ma Teodora vuol solo vendicare la patita offesa, essa vuole salvare Andrea. In questo frattempo ingigantisce l'ammutinamento.

Quadro sesto. Casa di Tamiri. Andrea è ferito, egli fu sottratto all'ira di Giustiniano e fu affidato a Tamiri. I congiurati pensano che Teodora andrà a vederlo e che là troverà la morte per mano dello stesso Andrea. Infatti Teodora giunge, la strega le dà un filtro che la rende padrona assoluta di Giustiniano, ma, per vendicare suo figlio, Tamiri dà a Teodora invece un veleno potentissimo per Giustiniano. Teodora resta sola con Andrea, che la ingiuria, ma essa vuol riconquistarne l'amore; invano il greco ha giurato ai suoi amici. Allora Teodora vuol adoperare il filtro datole per Giustiniano. Andrea beve. Si odono l'urlo della rivolta ed il fragore delle armi. Bisanzio è in fiamme. Andrea con un ultimo sforzo vuol colpire Teodora; intanto entra il carnefice che d'ordine di Giustiniano deve strangolare l'imperatrice; la casa di Tamiri, invasa dalle fiamme, crolla....

Quadro settimo. Incendio di Costantinopoli. I ribelli sono soggiogati da Belisario, Costantinopoli arde, Teodora contempla quello scempio mentre il giovane greco muore ai suoi piedi.

Cala la tela.

---

**Teatro Regio.** — Stasera, andando in iscena il ballo *Teodora*, lo spettacolo d'opera al teatro Regio incomincia alle 8 precise. Saranno rappresentati gli atti 1°, 3° e 4° degli *Ugonotti*, indi il ballo che dura poco più di un'ora. Per conseguenza la durata complessiva dello spettacolo è quella ordinaria.

**Teatro Alfieri.** — Ieri a sera a questo teatro ha avuto luogo la beneficiata del bravo attore brillante Vittorio Pieri. Il pubblico, tenuto conto di questi momenti pieni di *influenza*, era accorso numeroso ad applaudire il simpatico artista. Venne rappresentata *Santarellina*, nella quale il Pieri fa del maestro Polidoro un tipo amenissimo.

Il seratante disse inoltre il monologo *Semplicità* del Rasi, che è una cosetta graziosissima e che già il Novelli ci aveva fatto gustare al Carignano.

Questo monologo è un lavoro scritto con un sentimento artistico delicatissimo; è commovente e comico a un punto; per modo che, ascoltandolo, si ha il sorriso sulle labbra e le lagrime agli occhi. È la macchiettina di un povero contadino semplice e pieno di cuore, il quale, entrato nell'esercito, diviene ordinanza del colonnello, si affeziona al suo padrone, e mercè al pubblico come, per via di una trovata gentile, sia riuscito a mettere la pace fra il padrone e la padrona.

Il Pieri ha detto questo monologo con un'arte, con una *vis comica*, con una delicatezza degne di un vero e geniale artista, com'egli è. Ha saputo ottenere l'effetto propostosi dall'autore; ha fatto ridere ed ha fatto piangere. Il pubblico, alle ultime battute, mal frenando l'entusiasmo, irruppe in uno di quelli applausi sonori, pieni, cordiali, nei quali l'artista sente la sincerità. Il Pieri fu chiamato parecchie volte alla ribalta.

— Stasera intanto dice il manifesto « che per aderire alle brame di parecchi amatori, » si rappresenterà *Giulietta e Romeo*. Romeo, ben inteso, è quel veterano del teatro italiano che è Ernesto Rossi.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — I bravi fratelli Amato ed i loro artisti attirano sempre un pubblico numeroso al Circo equestre Italo-Egiziano al teatro Vittorio Emanuele. I principali artisti vi vengono applauditi e segnatamente i bravissimi giocolieri ed illusionisti Mr Leonce e miss Lola.

Oggi avranno luogo a questo teatro due grandiose rappresentazioni, una alle 2 pom., l'altra alle 8 1/2, con programma svariatissimo.

Per domani sera è annunziata una grande gara velocipedistica.

## CRONACA

**Commemorazione ai caduti del 1821.** — Oggi doveva aver luogo una commemorazione, promossa dagli studenti universitari, ai caduti del 1821, dinanzi all'obelisco che sorge in via Nizza, all'imboccatura del corso Valentino. Apprendiamo ora che tale commemorazione — e non inaugurazione di una lapide, come fu erroneamente annunziato — avrà luogo domani, alle 3 pom.

**I balli del sabato.** — Il carnevale di quest'anno, se possiamo figurarlo così, ci fa l'effetto di una persona intorpidita e sonnolenta. Questa notte però s'era sgranchite alquanto le membra; era uscito dal suo torpore; a...., qua e là si è sacrificato alla diva Tersicore con un certo entusiasmo di carnevale non parliamo di malinconia. Ma dobbiamo dire che precisamente ch! ha influito su tale stato di cose è stata l'*influenza*. Se Dio vuole, la innocente ma fastidiosa malattia è in decrescimento; e man mano ch'essa se ne andrà, aumenterà l'allegria. Il che auguriamo ai buontemponi impenitenti.

Se questo cenno dei balli del sabato dobbiamo dare il posto d'onore alla inaugurazione di un nuovo Circolo detto *Indipendente*, il quale ha la sua sede in via Bagliano, 4, ed è sorto, si può dire, per la iniziativa dei signori Gennaro Biga e dott. prof. Virgilio, i quali furono dai soci confermati presidente e vice-presidente. I locali del Circolo sono belli e arredati con buon gusto. Gli invitati numerosi; gli uomini in abito nero; le signore in toeletta. Fra queste ultime vo n'erano molte belle ed eleganti assai. Notammo la elegantissima signora Cane-Paroletti, figlia al prefetto di Belluno, colta e gentile scrittrice, la signora contessa Palazzi e varie altre di cui ora ci sfugge il nome.

Parecchie signore erano venute appositamente da Alessandria e da Fossano per assistere a questa festa. La quale cominciò con un concerto, a cui presero parte il capitano Frassinesi, egregio violinista, il prof. Virgilio e la signorina Dall'Oro. Dopo il concerto dame e damigelle, invitate dai cavalieri, dettero principio alle danze, e queste procedettero animate sino al mattino.

Nella notte ora trascorsa s'ebbero geniali feste altresì ai Circoli *Porta Susa* e *Borgo San Donato* e *Dora* e *Borgo Dora*, dove il concorso dei cavalieri e delle dame, in eleganti toelette fu numerosissimo e dove si ballò allegramente fino alle sette di questa mattina.

Di veglioni, fuvvi uno al teatro *Nazionale*, promosso dalla Società di mutuo soccorso dei falegnami a beneficio della propria cassetta, e il solito *ballo classico* alla *Scribe*, il quale riuscì più gaudioso e più rumoroso dei precedenti, sebbene qualcuna delle macchiette animatrici di allegria cordiale o mancassero o si tenessero in disparte col fare tranquillo di papà soddisfatti di veder ballare i figliuoli, di ballerini in ritiro. Parecchie le maschere e ancora più numerosi i costumi.

**Oggetti rinvenuti.** — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Uno scialle di lana, una pinza perforatrice dei biglietti ferroviari, un portamonete contenente una piccola somma ed un orecchino d'oro.

**Caduto da un fienile.** — Il margaro Gaspardo Serafino, d'anni 41, da Settimo Torinese, fu ieri ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per la frattura del braccio sinistro, riportata cadendo da un fienile al suo paese.

**Chi ha perduto un cavallo?** — Il signor Rinaudo Paolo rinvenne un cavallo abbandonato sulle stradale di Stupinigi e lo consegnò ad una guardia municipale, che lo fece, a sua volta, condurre ad uno stallaggio, in attesa si presenti il proprietario a reclamarlo.

**Fra ladro e derubato.** — Nel pomeriggio di ieri un ladro, passando davanti alla bottega da commestibili di Maina Giuseppe, in via della Zecca, riuscì a rubare un fiasco pieno di vino Chianti che stava nella vetrina aperta. Il signor Maina se ne accorse in tempo e rincorse il ladro; raggiuntolo, gli levò il fiasco rubato e coll'aiuto di un soldato ricondusse il ladro in bottega. Senonchè, mentre il Maina era andato per le guardie, lasciando il ladro in custodia del soldato, questi se lo lasciò fuggire, e quando le guardie arrivarono si accontentarono di medicare coll'antisettico una mano del Maina stesso, che s'era tagliata con un vetro mentre si slanciava fuori dalla bottega per inseguire il briccone che gli aveva rubato il vino.

**Giù da un carrettone.** — In piazza Solferino un tal Olivero Battista, d'anni 50, conducente al servizio dello spedizioniere Musso Antonio, mentre stava seduto sul carrettone di cui era in condotta, perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi la frattura della clavicola sinistra. Alcune persone accorse lo rialzarono e una guardia municipale lo adagiò in una vettura pubblica e lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu convenientemente medicato; quindi, per espresso suo desiderio, la guardia lo accompagnò fino a casa sul corso Principe Oddone, 24. Fu giudicato guaribile in 50 giorni.

**Un istrumento chirurgico.** — La signora Marengo Livia, ha rinvenuto un istrumento chirurgico in un carrozzone della tramvia torinese e lo consegnò ad una guardia municipale.

**Furto.** — Asinari marchese Enrico, abitante in via Berthollet, 33, denunciò che verso le 8 1/2 di ieri sera certo Comò Francesco, alloggiato nella propria casa, si allontanava da essa derubandolo di tanti effetti di vestiario pel costo di L. 200.

**Arresti.** — Dagli agenti di P. S. furono ieri arrestati: Gavino Giuseppe, d'anni 10, muratore, e Beltrami Luigi, pure d'anni 10, verniciatore, perchè autori di furto continuato di giornali in danno di Smaraoni Paolina, che ha edicola in piazza Maria Teresa; Tomalino Luigi, d'anni 40, per contravvenzione alla sorveglianza; Bosio Domenico, d'anni 60, colpito da mandato di cattura dovendo scontare quindici giorni di carcere per ricettazione dolosa; Gianoglio Francesco, d'anni 30, caffettiere, per ozio, e due per sospetti in genere.

---

**STATO CIVILE.** — Torino, 11 gennaio 1890.

NASCITE: 10, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI — Bisognin Luigi con Franco Teresa — Moretto Giovanni Battista con Giacconè Maddalena — Tamiatto Giuseppe con Giaretto Rosa — Tosatto Luigi con Gisarla Anna — Vignale Mario con Mottura Luigia — Carosso Carlo con Fiangià Emilia.

MORTI — Torrione Carlo, d'anni 25, di Biella.
Piola Orsola n. Volatina, id. 80, di Torino, arbiv.
Molina Modesta n. Ulrich, id. 76, di Torino.
Piovano Carolina, id. 28, di Torino, ricamatrice.
Castaldi Anna n. Margaria, id. 81, di Sommariva Bosco.
Negro Felicita n. Berta, id. 71, di Givoletto.
Musso Stefano, id. 30, di Casale, impiegato postale.
Comandadone Clotilde, id. 21, di Montanaro.
Imberti Bartolomeo, id. 60, di Carignano, negoziante.
Lugussi Luigi, id. 48, di Moncalieri, esercente.
Moriondo Vittoria n. Taricco, id. 22, di Torino.
Rosso Ermenegilda n. Biceli, id. 66, di Mondovì.
Borelli Teresa n. Bolando, id. 38, di Agliè, agiata.
Fino Margherita n. Carignano, id. 71, di Torino.
Bertotti Giuseppe, id. 56, di Elvera, carradore.
Salto Marianna n. Tamietti, id. 60, di Cambiano.
Demichelis Teresa n. Giorda, id. 84, di Rivalta Torinese.
Sciava Angela n. Bolando, id. 60.
Ceruti Maria n. Comotto, id. 78, di Biella.
Gioana Michele, id. 77, di Volvera, parto.
Salassa Teresa n. Alessina, id. 80, di Chivasso.
Esme Carolina n. Rigat, id. 82, di Sauze di Cesana.
Sarra Valentino Giachino, id. 58, di Capriglio.
Mariano Paola v. Raibaldi, id. 88, di Torino, negoz.
Pavia Antonia n. Trogolo, id. 49, di S. Giorgio Can.
Agnesina Giovanni, id. 31, di Piedo, calzolaio.
Bruno Leopoldo, id. 21, di Torino, studente.
Gaia Bernardo, id. 70, di Chialamberto, contadino.
Giacha Anna n. Bariola, id. 75, di Verolengo.
Più 15 minori d'anni 7.
Totale complessivo 44, di cui a domicilio 35, negli spedali 9, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)



Chi domanda cambiamento di *elezione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (113)

**LA SPIA**

**ROMANZO**

DI

**D. S.-G.**

PARTE SECONDA.

— Mi lagno, signor direttore, di lei, che ha fatto mettere in una cella priva d'aria e di luce, come avrebbe fatto d'un condannato a morte, un uomo sul quale non pesa finora nessuna sentenza!... Mi lagno che ella abbia cacciato da questa camera il medico ch'io aveva condotto per curare mio figlio!... Mi lagno finalmente che, colla più orribile brutalità, i suoi agenti si siano impadroniti dell'ordinazione che poteva salvare dalla morte un prigioniero.

Il direttore tentava invano di balbettare qualche parola per giustificarsi. Il duca, interrompendolo, continuò:

— Non una parola di più, signore; esca e mi faccia rendere sull'istante la ricetta del mio dottore.

Il direttore si mosse per andare egli stesso ad eseguire l'ordine del duca, ma il visconte, sollevandosi sul letto con sforzo supremo, chiamò il padre e gli disse:

— Lascia quell'uomo, padre mio; non è più tempo... perdonami, — aggiunse con voce fioca, — perdonami il male che ti ho fatto... perdonami come io perdono a tutti coloro che mi hanno fatto soffrire... A tutti no... chè vi è un uomo che maledico... l'uomo che ci ha tutti perduti... e quell'uomo, sappilo bene, babbo... quell'uomo è il conte di Monteleone!

La testa gli ricadde sul guanciale ed egli esalò l'ultimo respiro nel più disperato bacio paterno.

— Non ho più figli!! — esclamò il desolato vegliardo, e cadde in ginocchio presso al figlio che Dio gli aveva ripreso!

### XXVI. — La confessione.

Come abbiamo detto in un precedente capitolo, il conte s'era costituito alla polizia.

Con quell'atto egli si esponeva alla morte, ma meglio valeva per lui una morte crudele e pronta che la vita intollerabile che gli avevano fatta. L'accoglienza ch'egli ricevette dal signor H... fu gentile e cortese; accoglienza molto diversa da quella che il capo della polizia avrebbe fatta tre giorni innanzi all'uomo che gli era stato indicato come uno degli agenti della sua amministrazione. Gli è che dopo la energica protesta del conte al palazzo d'Harcourt gravi sospetti erano sorti nella mente del signor H... riguardo agli atti di quell'uomo.

— Signore, — gli disse Monteleone, — ella sa che una orribile calunnia pesa su di me; senza rispetto pel mio carattere e per il mio nome, vi fu chi ha osato accusarmi di essere uno dei suoi agenti; io vengo a pregarla di unirsi a me per respingere una simile infamia.

— Il suo onore, signore, — rispose gravemente il capo della polizia, — è al disopra di un simile sospetto, ed io crederei di nuocerle protestando ufficialmente contro una calunnia che nulla nella sua vita può giustificare.

— A quella calunnia, signore, tutta Parigi ha prestato fede, ed io vengo a domandarle di fornire una chiara ritrattazione della parte indegna che mi si attribuisce. Sono colpevole quanto tutti coloro che già furono arrestati ed esigo dalla sua giustizia e dai suoi diritti che mi si arresti come loro.

— Io agisco, signore, — rispose il signor H... — per ordini superiori e non ne ho ricevuto che la riguardino... Voglio credere che il suo affetto per coloro che ella chiama suoi soci le faccia esagerare i suoi errori e la sua complicità... ma stia certa — egli aggiunse — che se quella complicità ci verrà provata ella mi troverà giusto e severo per lei quanto fui obbligato di esserlo per loro.

Dicendo quelle parole il signor H... salutò il conte di Monteleone e rientrò nei suoi appartamenti. Il conte uscì dalla Prefettura in uno stato di agitazione indescrivibile. La sua ultima giustificazione, quella che voleva comprare al prezzo della sua libertà, della sua vita, gli mancava... La sua rabbia, la sua disperazione non ebbero più limiti, ma un nuovo colpo lo aspettava ancora; come tutta Parigi egli apprese presto la morte del visconte Renato d'Harcourt ed appreso nello stesso tempo che il nobile padre del suo amico attribuiva a lui quella morte e lo accusava altamente di aver denunciato suo figlio.

Noi abbandoneremo per ora qualche istante il nostro eroe per occuparci di un avvenimento terribile che venne in quell'epoca a gettare la desolazione nella famiglia Reale ed a turbare tutta la Francia. Quell'avvenimento, avvolto ancora oggi nel mistero, fu la morte di monsignore il duca di Berry. Quel figlio di Francia, speranza del paese, spirante nella primavera della vita, sotto il pugnale di un assassino volgare, l'oscurità che avvolgeva i particolari di quell'atto sanguinoso, tutto rendeva la costernazione generale e preoccupava l'Europa intiera. Un grido si alzò da tutte le parti contro le Società segrete, e quella i cui capi principali erano già sotto la mano dell'autorità, subì più d'ogni altra l'accusa di complicità a quell'orribile omicidio.

I capi di *Vendite* del carbonarismo videro i loro ferri accorciarsi e le loro prigioni cambiarsi in segrete. I signori B..., Obert..., il banchiere F..., il generale A..., lo sventurato d'Apsberg, sovra tutti, non furono risparmiati; si cercò nelle loro carte, nei loro atti passati, in tutta la loro esistenza le traccie della parte che loro si supponeva in quell'odioso assassinio. S'aspettava con impazienza il processo del mostro che lo aveva commesso sperando veder sorgere nei dibattimenti qualche documento a carico dei carbonari arrestati. Ma nulla in quella lunga e minuziosa istruzione risultò contro di essi; apparve invece certo e provato che il delitto di quello scellerato era un delitto personale, il delitto di un fanatico, senza aderenti, senza istigatori, senza complici... Ecco almeno ciò che quel processo apprese alla Francia e al mondo, ecco ciò che dichiarò la giustizia, ecco ciò che consacrò la sentenza che mandò Louvel al patibolo.

L'opinione liberale, un momento spaventata delle voci sinistre che correvano sui suoi partigiani, rialzò la testa, e, forte del brevetto d'innocenza datole dall'Alta Camera, si lagnò amaramente delle calunnie sparse sul suo conto. Il primo rimprovero che si gettò al Governo fu quello d'un'ingiustizia palese verso i carbonari arrestati. Una voce dominò tutte quelle voci che gridavano, voce alta e potente che esprimeva convinzioni e coscienza, che giunse fino al trono! Quella voce era quella del duca d'Harcourt, di quel gentiluomo, re per la virtù, per il cuore!... Il duca, tanto degno d'interesse per le sue sventure di famiglia, accusava di barbarie coloro che gli avevano rapito l'ultimo figlio. Egli raccontò la morte del visconte d'Harcourt, carcerato per delitto politico forse immaginario, e fortificò col grido sublime della sua disperazione le recriminazioni contro l'autorità. Luigi XVIII, che voleva popolarizzarsi con la clemenza, colse l'occasione e, d'accordo coi ministri, fece riaprire le prigioni e mettere in libertà i loro ospiti. I principali carbonari furono meno trattati degli addetti secondari. Si continuava l'istruzione del loro processo, dal quale però risultò che nessun atto serio era stato fino allora compiuto. I signori F..., B..., Obert..., ed i loro soci, protetti da influenti amici, dopo aver subito qualche mese di carcere, furono lasciati liberi. Il generale A... fu esiliato di Francia. D'Apsberg rimase in prigione e nel vedremo più tardi come ne uscì. In quanto a Tadeo Rovero, per quanto Amina ed il principe di Mauléar, che lo amava come un figlio, ne facessero ricerche, non riuscirono a scoprire il suo asilo, e l'assenza di lui portava ogni giorno un nuovo dolore, una nuova delusione al cuore della desolata sorella.

*(Continua)*

Torino-Roma-Napoli
**L. Roux e C.** — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
**I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA**
Impressioni e note di viaggio
In vendita al prezzo di L. 1.

Avv. E. BELLONO
**CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA**
*della R. Università degli Studi di Torino.*
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
**L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.**
Un vol. in-8° — Presso tutti i librai L. 1 50.

PIETRO DELVECCHIO
deputato al Parlamento
**COMMEMORAZIONE DI BENEDETTO CAIROLI**
Si vende a beneficio dell'Infanzia abbandonata.
Prezzo L. 1 20.

GENNAIO: giorni 31 — U. Q. 14 — L. N. 21.
Domenica 12 — 12° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,58 — *San Modesto martire.*
Lunedì 13 — 13° giorno dell'anno — Sole nasce 7,57, tr. 4,59 — *San Faustino martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 11 gennaio. Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +0,6 massima +5,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. dalla notte del 12—1,2

## ALBO NECROLOGICO.

A Saluzzo, il giorno 9, è morto il dott. *Francesco Baselli.* Il *Monviso*, in una affettuosa necrologia del signor Alberto Lobetti-Bodoni, scrive di lui: « Dottore, era uno dei più ricercati e stimati sanitari di Saluzzo e del circondario..... Come uomo di studi, era una delle migliori intelligenze della nostra città: profondo conoscitore di lingue straniere, ne aveva famigliari le varie letterature; amantissimo poi di quanto si riferisse alle scienze naturali, fu professore di tale materia nel Liceo di Saluzzo. Abolito il Liceo, passò coll'istesso incarico alla Scuola tecnica, d'onde unicamente lo ritrassero l'accresciuta clientela sanitaria e un'infinità d'altre cure. Scrittore elegante, facile, gentile, collaborò nei vari giornali cittadini, a cominciare dal vecchio *Corriere del Po*, e [illegible] sino ai primi anni della *Gazzetta di Saluzzo*, e al *Monviso*, di cui fu padre e direttore, e che ancora adesso lo aveva collaboratore e benigno intelligente tutore. »

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

*Società Archimede* (via Basilica, 4) — Domenica 12 corrente dalle 9 alle 12 ant. e dalle 2 alle 5 pom. avranno luogo le elezioni del Consiglio direttivo. Si spera quindi un numeroso concorso di soci.

*Alleanza mutua cooperativa fra impiegati, contabili e scritturali.* — Si terrà un'adunanza generale alle ore 8 pom. dell'11 corrente per rendiconto ed elezioni.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Fallimento della Ditta T. Bianchi adunanza verifica crediti rinviata a tempo indeterminato. — Fallimento Chirio Carlo venne accordato al fallito un termine di giorni otto per raccogliere adesioni al concordato proposto; offerta 20 0[0. Delegazione sorvegliante venne completata colla nomina di [illegible] Bossi Francesco e Contessa Schiari. — Fallimento Barbero Carlo, chiusa verifica crediti. — Fallimento Martina G. B. l'adunanza pel concordato andò deserta. — Fallimento Manacchio Giovanni chiusa verifica crediti. — Fallimento Fossa Giuseppe verifica crediti rinviata al 16 corr., 9 ant. — Fallimento Tipografia Cooperativa Torinese venne ordinato il riparto ai creditori del 20 0[0. — Fallimento Bertot Andrea cessazione pagamenti retrocessa al 10 maggio 1889.

*Alessandria.* — Fu dichiarato fallimento di Guasco Paolo, calzolaio a Rivarone. A giudice venne delegato l'avv. Flossa, a curatore il geom. Pietro Montecucchi. Prima adunanza 27 corr., 10 ant. Termine presentazione titoli crediti 7 febbraio. Verifica crediti 20 febbraio, 10 ant.

| *Borsa di Genova,* 11 genn. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 94 87 | Az. Ferr. Mediterr. | 561 — |
| » » f.m. | 94 62 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Nazion. | 1900 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 561 — | Sovvenz. p. impr. | — — |
| » Ferrov. Merid. | 698 — | Nav. Gen. Italiana | 409 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | Raffin. Lig. L. | 988 — |
| | | Società Veneta | — — |

| *Vienna,* 11 | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 324 75 | Cambio su Parigi | 46 60 |
| Lombardo | 140 50 | Cambio su Londra | 117 75 |
| Banca Anglo-Austr. | 150 25 | Lire italiane | 46 50 |
| Austriache | 230 00 | Rendita Austriaca | 88 — |
| Banca Nazionale | 929 — | Id. | 87 70 |
| Napoleoni d'oro | 9 32 | Unionbank | 247 75 |
| Argento in Banca | 100 — | Rend. Austr. nuova | 100 80 |
| | | » Ungherese nuova | — — |

| | | *Londra,* 11 (Chiusura). | |
|---|---|---|---|
| Consolid. Inglese | 97 5[16 | Egiziano 1868 | 92 5[8 |
| Rendita italiana | 93 1[16 | Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl. | —,— |
| Argento fino | 44 3[8 | Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. | —,— |
| Spagnuolo | 70 7[8 | | |
| Turco nuovo | 17 9[16 | | |

| *Chiusura della Borsa di Parigi,* 11. | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0[0 amm. | 98 — | Egiziano 6 0[0 | 471 1[4 |
| » 3 0[0 | 87 75 | Rend. ungher. 4 0[0 | 87 1[10 |
| » 4 1[2 0[0 | 106 05 | Amm. spagn. ester. | 71 1[8 |
| Rend. Ital. 5 0[0 | 93 32 | Banca di r. di Parigi | 810 25 |
| Camb. Londra vista | 25 25 | Banca Ottomana | 535 — |
| Consolid. inglese | 97 5[16 | Argento fino | 260 — |
| Obbl. Lombarde | — — | Credito fondiario | 1303 — |
| Cambio sull'Italia | 3[4 | Suez | 2290 — |
| Turco nuovo | 17 12 | Panama | 58 — |
| Banca di Parigi | 796 25 | Lotti turchi | 70 — |
| Tunisine | 483 — | Ferr. Meridionali | 803 75 |

| *Berlino,* 10 | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 180 70 | Cons. Pruss. 4 0[0 | 106 60 |
| Austriache | 101 — | Id. 3 1[2 0[0 | 103 60 |
| Lombarde | 00 00 | Turco nuovo | 17 60 |
| Cambio su Londra | 20 33 5 | Prest. Orient. Russo | 70 40 |
| Rendita italiana | 94 40 | Rublo | 225 75 |
| Id. f.m. | 94 40 | Mediterranee | 115 — |
| | | Meridionali | — — |

*Borsa di Buenos Ayres,* 9 gennaio.
Oro. Pezzi 232 1[4 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dal 6 all'11 gennaio 1890.
Affari numerosi. Prezzi fermi.
Ecco il listino dei prezzi per miria:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Quercia | L. 0 37 | a | 0 40 | media | 0 39 1[2 |
| Faggio | » 0 33 | a | 0 39 | » | 0 37 — |
| Noce | » 0 32 | a | 0 37 | » | 0 34 1[2 |
| Ontano | » 0 35 | a | 0 40 | » | 0 37 1[2 |
| Pioppo | » 0 28 | a | 0 32 | » | 0 30 — |

In tutto mir. 22,900.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno | L. 0 60 | a | 0 75 | media | 0 65 1[2 |
| Paglia | » 0 45 | a | 0 55 | » | 0 50 — |

In tutto mir.: Fieno 5700, Paglia 2900.

BRA, 9 genn. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 50 — Id. di bue al ch. L. 1 50 — Grano all'ett. 18 50 — Meliga 14 14 — Segale 13 20 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 39 — Id. casalingo 0 34 — Farina 1 q. 0 40 — Id. 2 q. 3 35 — Paste 1 qual. 0 65 — Id. 2 q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 70 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 15 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 15 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 65 — Paglia 0 55.

MONCALIERI, 10 gennaio. — Sanati da L. 10 00 a 11 00 — Vitelli 1. q. da 8 00 a 8 75 — Id. 2. q. da 7 00 a 8 00 — Moggie da 5 75 a 6 60 — Soriane da 8 00 a 4 50 — Tori da 6 00 a 6 50 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 25 — Id. 2. q. da 6 60 a 0 00 — Maiali da 7 75 a 11 00 — Montoni da 5 00 a 6 00 — Agnelli da 0 50 a 10 50.

*Foraggi.* — Maggengo mig. 700 da L. 60 0 a 0 60 — Ricetto 800 da 0 00 a 0 [illegible] — Terzuolo 400 da 0 40 a 0 60 — Erbaggi 00 da 0 00 a 0 0 — Paglia 200 da 0 [illegible] a 0 65.

SAVIGLIANO, dal 6 al 15 gennaio. — Frumento L. 18 54 all'ettolitro — Riso 30 50 — Grano turco 12 [illegible] — Segale 12 54 — Vino 1. q. 68 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 62 50 — Pane 1. q. 0 41 al chilogr. — 2 q. 0 39 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 55 — Carne di bue 1 36 — Burro 2 85 — Lardo 2 05 — Uova 0 00 alla dozzina — Patate 1 65 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 19 — Fieno maggengo 0 67 — Paglia 0 42 — Canapa 1. q. 7 25 — 2 q. 6 96.

*Stagionatura ufficiale delle sete in Torino,* 11 gennaio.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 12 — | K. | 1220 [illegible] |
| Trama | colli | 2 — | K. | 95 67 |
| Greggia | colli | 7 — | K. | 630 [illegible] |
| | Totale colli | 21 — | K. | 2024 [illegible] |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 109 — K. 12363 [illegible]

*Il Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

**Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.**

Lunedì 13 gennaio
**INCANTO MOBILI**
**d'appartamento**
Tappeti — Quadri, ecc.
**Via Maria Vittoria, 27**
**TORINO.** 190

**Giovinetto** di buona famiglia, sui 16 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come
**APPRENDISTA.**
Referenze di primo ordine.
Le domande per iscritto alle iniziali **H c 4640 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Cercasi**
persona che possa disporre di 10 o 12 mila lire per operazioni finanziate, buone garanzie e di breve durata. Si tratta direttamente.
Scrivere alle iniziali H 277 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

**Urgente ricerca di lire 10 mila**
**garantite con prima ipoteca su stabile.** Interesse conveniente. — Offerte per lettera alle iniziali **H 183 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Marito e moglie**
senza prole, abilissimi nei disimpegni da portinai, con buone referenze, cercano una portieria presso buona casa.
Scrivere al Num. 25 e 266, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**DINAMICA.** La forza media delle molle agisce sui corpi liberi proporzionalmente agli spazi e non ai tempi come quella di gravità; le sforzo quindi produce mom. nei reciproci alle masse. *Geom. Gio. Clerico.* C 272

**Per cambio di domicilio:**
Cascina da vendere di 20 g.te circa tra prati, campi, e boschi ceduo [illegible] molte piante d'alto fusto e 6 g.te vigna nebiolo prime posizioni, un'ora e mezzo da Alba; molti anni diede L. 5[m. di reddito annuo di solo nebiolo. Prima ipoteca di 80 anni. Con bestie bovine ed attrezzi di cantina e da lavoro qualsiasi, fieni e paglia, amplio fabbricato civile, rustico ad uso colono, e si accettano in pagamento Azioni del Banco Sconto e Tiberina da convenirsi. — Riv. a C. Forno, via Garibaldi, 20, Torino. C 205

**Novità per Signora**
in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Rusli, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 66
**CAMILLA GAETANO**
**Angolo** via S.a Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

**Forza motrice idraulica**
disponibile fino a [illegible] cavalli, divisibili, con meccanismi, e locali adattabili per qualunque fabbrica in Torino. — Rivolgersi all'avvocato BARRERA, via S. Tommaso, N. 1, piano 2°. C 219

**Ginocchiere novità**
antireumatiche e contro il freddo in tessuto elastico imbottite con lanuggine. — Instituto **ROTA,** piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, *Torino.* 62-178

**Acquisterebbesi** elegante **pariglia cavalli**
di costituzione forte, **vettura** e finimenti. Non trattasi con mediatori.
Scrivere al N. 18 e 201 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**Terno! Terno! Terno!**
**Vincita sicura! Nessun rischio! Nessuna perdita!**

Le seguenti righe di massima importanza si raccomandano in special modo ai giocatori del lotto, i quali non dovrebbero sprecare il loro denaro giocando con numeri sognati o estratti, ma bensì servirsi sempre dei numeri ingegnosamente combinati dal noto matematico ungherese Giovanni Mihalik, in Budapest, che hanno sempre un esito favorevole. All'ultima estrazione **i numeri 3, 34, 18 in Roma; 79, 48, 88 in Firenze; 30, 42, 00 in Napoli e 70, 58, 74 in Torino** procurarono delle vincite per l'ammontare di L. **75,000,** e tutto per cura del sig. Mihalik. Tutti quelli che vogliono trovare la loro fortuna nel giuoco del lotto faranno bene di rivolgersi al sig. Mihalik, il quale risponde subito a tutte le lettere contenenti centesimi 60 in francobolli.
Raccomandasi nuovamente le suddette righe e si scriva al signor **Giovanni Mihalik, in Budapest, Kerepeserstrasse, N. 74.** 205

**Da affittare a buone condizioni:**
**Appartamento** al piano nobile, **via Zecca, 10,** di dodici membri, con terrazzi adattabili anche per circoli e scuole. — Vari altri alloggi e locali al piano terreno per esercizi pubblici.
*Rivolgersi al portinaio via Zecca, 10.* 88

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

**100 lettere mortuarie per L. 10**

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3a pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

**La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.**

**OLIO di HOGG**
di FEGATI FRESCHI di MERLUZZO, *NATURALE e MEDICINALE*
Prescritto da 40 ANNI in Francia, in Italia, in Inghilterra, nella Spagna, nel Portogallo, al Brasile ed in tutte le Repubbliche Ispano-Americane dai più **celebri medici del mondo intero,** contro le **Malattie di Petto, Tosse,** pei **Ragazzi Rachitici, Umori, Eruzioni della pelle,** per le **Persone deboli, Fiori bianchi,** ecc. *L'Olio di Fegato di Merluzzo di HOGG* è il più ricco in *principii attivi.*
Si vende solamente in boccette TRIANGOLARI. — Esigere sull'etichetta il TIMBRO BLEU dello Stato Francese. 11
Solo Proprietario: **HOGG, 2, Rue Castiglione, PARIGI,** ed in tutte le Farmacie.

**Vino da pasto di Pecetto**
produzione del comm. G. RHO.
Riv. al produttore, via dei Mille, N. 42, scala D, piano 2°. C 4479

**VICHY**
*Amministrazione*
**PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.**
**Grande-Grille** - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni dell'apparato digestivo, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
**Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, le renelle, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
*Esigere il nome della sorgente sulla capsula.* — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova,** Sanmicheli e Banchieri, via Luccoli, 102 — *Depositi:* in **Torino,** Costanzo Gal Figlio, e F.lli Palesa. H 191 G

**Per causa di decesso del proprietario**
**Liquidazione** legale e prezzi fissi di tutte le stoffe invernali ed estive per abito da uomo, esistenti nel negozio **via S. Luca, N. 61,** a comodo di tutti, verso vaglia postale al curatore sig. GIACOMO BOCCARDO, via S. Luca, **Genova.**
Si spedisce franco in tutta Italia qualunque quantitativo da 3 metri in più.
Le stoffe vengono divise in otto qualità, da L. 2 50 — 3 — 3 50 — 4 — 4 50 — 5 — 5 50 — 6 franchi al metro.
Indicare se si desidera chiaro od oscuro, quadri e o righe, invernale od estivo. Si restituisce l'importo se non soddisfatti.
NB. *La perizia è stata fatta a metà prezzo del costo reale, onde liquidare nel minor tempo possibile.* H 105 G

**Studio Internazionale d'Affari**
(Galleria Nazionale, scala D) — TORINO.
COMPRA e VENDITA di stabili — PERMUTA di ville con [illegible] in Torino ed in generale qualunque affare su stabili — MUTUI ipotecari attivi e passivi — ANTICIPAZIONI sopra titoli — OPERAZIONI BANCARIE e di confidenza — PAGAMENTI ed incassi per conto di terzi, cessioni di crediti contro provvigione od a *forfait* — ANTICIPAZIONI contro deposito di valori — COMPRA e VENDITA di fondi pubblici ed industriali — OPERAZIONI di qualunque genere presso il Debito Pubblico — CORRISPONDENZE e relazioni con Case estere — *Si accettano rappresentanze commerciali e si tiene deposito di merci, facendo anticipazioni su quelle avute per la vendita.* 180

**FESTA TEOBALDO**
**Letti e pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 27
**Torino,** *corso Vitt. Em. II, 19, fra la chiesa Valdese e via M.me Cristina.*

*PER BIMBI E RAGAZZI!...*
**NON PIU' FARINA LATTEA!!...**
*giacchè il valore nutritivo del latte conservato è assai problematico*
**ma usate sempre**
*la deliziosa, nutriente, impareggiabile, digestiva*
**FIOR D'AVENA DIASTASATA KNORR**
*la sola raccomandata da tutte le celebrità mediche del giorno.*
Deposito esclusivo presso
**ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, 22, TORINO.**
Scatola di 1[2 chilo L. 1 50. 21

**ERNIE** **La trascuranza** è sempre fatale in coloro che essendo affetti da **ernia,** non vanno muniti d'un ben adatto **cinto,** forte ed elastico, che è sempre preparato nell'*INSTITUTO ROTA,* p.a Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40, Torino. [illegible]

## Lunedì 13 corrente sarà pubblicato:

# IL CLERO E LE SUE FUNZIONI

*Considerazioni pratiche di un parroco missionario*

**Volume in-8° di pag. 400.**

*Contiene i seguenti capitoli:*

**Morale — I vescovi — Curie vescovili — Canonici — I parrochi — Esaminatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Bis celebret — Breviario — Educazione dei giovani preti — Exeat, maneat — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Serve dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.**

**Presso i principali Librai — L. 4.**

# Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma*,** e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente*** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari,*** ecc. ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta,*** ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

**Haasenstein e Vogler**
***Ufficio Internazionale di Pubblicità***

**Società Anonima proprietaria della Casa già ARDY**
***ora occupata***
**dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.**
Nell'adunanza tenutasi il 10 corrente gennaio venne estratta a sorte la Cedola N. **169,** che verrà rimborsata a valore integrale nella Banca del sig. Giuseppe Antonio **MUSSO,** in questa città, via Lagrange, N. 8, dopo il 10 luglio p. v.; a quell'epoca cesserà di fruttare all'Azionista e sarà annullata.
Il vaglia al 1° gennaio corrente verrà soddisfatto dalla Banca predetta nella somma di L. **9 50.** 271

**Terno! Terno! Terno!**
**Recente piano di giuoco! Alle ultime estrazioni 61 terni fatti!**
Le numerose vincite fatte coi numeri combinati dal sig. **Maurizio Ditrichstein di Budapest** dimostrano chiaramente con quale sicurezza e criterio egli calcola i suoi numeri. Egli infatti non è stato superato da nessun altro matematico, giacchè i suoi numeri escono ad ogni estrazione. Ultimamente furono vinti **in Bari 11 terni, in Firenze 10 terni, in Torino 23 terni, in Venezia 6 terni ed in Milano 5 terni,** sempre coi numeri del sig. Ditrichstein combinati e mandati ai vincitori fortunati. Il sig. Ditrichstein riceve ogni giorno lettere e telegrammi di ringraziamenti, ai quali egli, coll'aiuto di molti suoi impiegati, risponde sempre. Nonostante ciò tutti quelli che si rivolgono a lui ottengono subito una risposta, essendo egli sempre disposto ad aiutare i poveri. Si scriva dunque subito al signor **Ditrichstein Maurizio, in Budapest,** unendo alla lettera centesimi 60 in francobolli per la risposta. [illegible]

**ESATTORI COMUNALI,** Ricevitori provinciali, Prefetti, Intendenti di finanza, Sindaci, Agenti delle imposte, Avvocati od anche i contribuenti dovrebbero munirsi del **Manuale della riscossione delle imposte dirette,** nel quale sono tracciate le vie da seguirsi dai funzionari che alla riscossione delle imposte direttamente o indirettamente partecipano e sono risolte tutte le questioni che sono insorte o possono insorgere nell'occasione del pagamento o dell'esazione d'imposta, ciò che è essenzialmente utile per gli avvocati ed i contribuenti che abbiano spesso a fare cogli esattori.
Il *Manuale della riscossione delle imposte dirette* dell'avvocato Guido Giordani, pubblicato da L. Roux e C., costa L. 5.

**ERNIE.** Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 *lire di sfida al contraddittore*). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrispondenza. — Visita dalle 10 alle 4. — RICHARD, *specialista,* piazza Vitt. Eman., 7, p.o 1°, **Torino.** [illegible]

**Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.**
Importazione diretta di **Vini Toscani,** garantiti genuini, della rinomata fattoria cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze.**
Lire **1 60 — 1 80** il fiasco di litri 2 1[4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana,** via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
*Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.*
18 **ANTONINI e BASSO.**

**Non più dolori dei denti.**
**Le goccie inglesi** calmano istantaneamente qualsiasi dolore dei denti senza recare danno alle gengive non essendo un caustico. — Flacone L. **1 20** - Pacco cent. **75.**
*Unico deposito:* Farm. *TARICCO,* Torino. 83

**CORONE MORTUARIE per sepolture, funerali, ecc.**
Fabbr. di tutti i generi in giornata — Assortimento sempre pronto da L. **2** a L. **300** (spedizione a volta di corriere).
**VITA BACHI**
**TORINO — Via Po, N. 5 — TORINO.** 51

**MALATTIE SEGRETE.**
**PILLOLE BALSAMICHE** senza mercurio, impareggiabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **3** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 95

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.